

di Giovanni Cardone
Direttore Ca Piemonte

Coordinare e accertare l'effettiva attuazione del Programma di Sviluppo Rurale (Psr) 2014-2020: sono questi i compiti del Comitato di sorveglianza che si riunisce recentemente per fare il punto sull'avanzamento finanziario e procedurale del Programma in Piemonte.

Il direttore dell'Assessorato Agricolo **Gaudentio De Paoli**, quale Autorità di Gestione del Psr, ha introdotto la riunione presentando una serie di dati sui bandi già aperti, sulle risorse impegnate, sui pagamenti effettuati e sugli obiettivi di spesa da conseguire negli anni 2018-2019 per evitare il disimpegno delle risorse con la conseguente perdita di parte dei finanziamenti comunitari. Le indicazioni dell'Unione europea prevedono che, al fine della rendicontazione sullo stato di attuazione del Psr, siano da considerare esclusivamente le operazioni concluse, per le quali, cioè, sia stato erogato il saldo del sostegno finanziario.

Dalla relazione del direttore De Paoli è emerso un quadro fatto di luci e ombre. Al mese di ottobre risultano essere già stati aperti, attraverso i bandi emessi di diverse misure, circa il 60% delle risorse del Psr piemontese, la cui dotazione finanziaria complessiva è di oltre un miliardo di euro. Ma a fronte di molti bandi aperti e

PSR: ATTIVATI MOLTI BANDI MA PAGAMENTI A RILENTO



di alte percentuali di attivazione di risorse, i pagamenti segnano il passo, pur essendo stati nel terzo trimestre del 2017 un'accelerazione significativa. L'impegno sulle misure strutturali è in fase molto avanzata. Sulla misura 4 (miglioramenti aziendali) sono già stati emanati 13 bandi per un totale di oltre 78 milioni di euro, pari al 79% della dotazione complessiva della misura. Le domande trasmesse dai partecipanti a tali bandi sono state 1.440. Andamento analogo per la misura 6 (insediamenti giovani), sulla quale sono già stati impegnati 35,8 milioni di euro, suddivisi su tre bandi, pari al 79% della dotazione finanziaria, a fronte di 848 domande presentate.

E' ormai praticamente esaurita la Misura 10 (agroambiente) ed è in fase molto avanzata anche la misura 13 (indennità compensativa) sulla quale è già stato impegnato oltre il 60% del budget. Preoccupa il fatto che su quest'ultima misura le risorse disponibili risultano non essere sufficienti per coprire gli ultimi due anni di programmazione: il 2019 e il 2020. Si attende, infine, ancora l'apertura dei bandi per le altre misure con molti tipi di operazioni.

La nota dolente per quel che riguarda lo stato di attuazione del Psr è rappresentata dal livello dei pagamenti effettuati, che vede il Piemonte nella parte bassa della classifica tra le regioni italiane. La spesa a 30 settembre è stata solo

del 7,5% della dotazione finanziaria complessiva, rispetto alla media italiana dell'11,60%. Questo significa non solo che le risorse finanziarie disponibili stentano a essere trasferite a favore dei beneficiari e a concretizzarsi in investimenti e operazioni virtuose, ma che il Piemonte corre il rischio di incorrere nel pericolo dell'applicazione della regola del disimpegno automatico.

Per mantenere integro il budget del Psr piemontese è necessario che si riescano a spendere oltre 90 milioni di euro nel 2018 e 186 nel 2019. Si tratta di una sfida impegnativa per la macchina amministrativa regionale, che in passato ha battuto qualche colpo a vuoto. Il Psr del Piemonte scatta il

fatto di essere partito con l'handicap di un'approvazione ritardata a causa della crisi politica del 2014 e necessita ora di un impegno straordinario per superare tutti gli ostacoli finora incontrati nella sua applicazione. Ostacoli peraltro in comune con la stragrande maggioranza delle Regioni italiane, visto che il nostro Paese presenta a oggi una percentuale di spesa pari alla metà della media europea e occupa la terzultima posizione tra gli Stati membri. Il nostro auspicio è che l'Italia e il Piemonte sappiano recuperare il tempo perduto, così come hanno fatto nei precedenti periodi di programmazione in cui sono sempre riusciti a spendere l'intera dotazione finanziaria disponibile.

Vendemmia: primo bilancio di una annata condizionata dal clima bizzarro

Tendenza generalizzata al calo produttivo a fronte di una qualità sovente elevata. Bianchi in sofferenza rispetto ai rossi con qualche eccezione

A PAGINA 2-3

Alessandria: i nostri primi 40 anni, tra riflessioni e iniziative

E' stata una grande festa, quella del 3 novembre per i 40 anni della Cia ad Alessandria, con tanti amici, associati, autorità, ospiti e funzionari

A PAGINA 12

Asti: ora l'Asti secco può andare nel mondo

Battesimo ufficiale della nuova tipologia davanti a cinquecento viticoltori a Canelli, tra cautottimismo e anche molte speranze.

A PAGINA 14

Cuneo: il Barolo buono, pulito e giusto di Jossetta Saffirio

La guida Slow Wine 2018 ha assegnato il riconoscimento di "Vino Slow" al Barolo 2013 della cantina Jossetta Saffirio di Monforte

A PAGINA 16

Novara: le nematode *Meloidogyne gramincicola*, un vero flagello delle risaie

Un convegno regionale a Buronzo ha rilanciato l'allarme su questo patogeno. I mezzi di lotta sono la somministrazione continua e i sovesci di crucifere.

A PAGINA 18

Torino: gelate primaverili, siccità e cimeli i principali nemici dell'annata

La Cia Torino tira le somme di un anno difficile con risultati in chiaroscuro: cereali, frutta e apicoltura i settori più colpiti.

A PAGINA 20

Con la manutenzione dei boschi preveniamo gli incendi

di Gabriele Carenini
Vice presidente Ca Piemonte

Numerosi incendi nelle scorse settimane hanno devastato diverse aree del circondario subalpino. Complice la siccità che ne ha enormemente aggravato e amplificato gli effetti. Alcuni incendi hanno avuto un'origine dolosa. Che ci siano i piromani è cosa nota, tuttavia le cause degli incendi debbono essere cercate anche altrove, ad esempio nella noncuranza, negligenza, imprudenza o imperizia dei cittadini che frequentano i boschi e nell'utilizzo riprovevole del fuoco come pratica culturale per le "pulizie" di boschi, coltivi e pascoli.

Per prevenire gli incendi occorre incrementare le iniziative di sensibilizzazione ed educazione al rispetto e alla tutela dell'ambiente. Ma è anche necessaria e indispensabile gestire correttamente le aree forestali. Un bosco trascurato e incolto è più suscettibile agli incendi. In un bosco ben gestito, invece, non solo gli incendi possono essere più facilmente contrastati, ma si favorisce anche una più rapida ed efficace ricostituzione della vegetazione.

I boschi piemontesi si stanno espandendo spontaneamente a un ritmo molto elevato. Apparentemente una buona notizia ma, in realtà, si tratta per lo più di un'espansione naturale e incontrollata dovuta al progressivo abbandono delle attività agro-pastorali, soprattutto nelle aree rurali e montane, dove si trova la maggior parte del patrimonio forestale piemontese. Negli ultimi decenni, oltre ad aumentare la superficie coperta dai boschi, è aumentata soprattutto la densità forestale. Significa che c'è molto meno spazio tra un albero e l'altro e che il sottobosco sempre più spesso è diventato impenetrabile e, in caso di incendi, indifendibile.



Il bosco cresce, ma in maniera incontrollata e aumentano le specie invasive e infestanti

Fare una manutenzione corretta dei boschi significa lotta alle specie invasive e continuo controllo e monitoraggio delle specie infestanti. Si-

gnifica provvedere a una reale pulizia delle piante morte, del sottobosco e dei sentieri spesso lasciati allo stato brado perché comodi. Significa realizzare fasce tagliafuoco e piste forestali. La mancata manutenzione determina problematiche non indifferenti non solo per l'espandersi rapido degli incendi, ma anche per la creazione di frane: se il sottobosco non è pulito o non c'è spazio, l'acqua piovana o di torrenti ostruiti non viene assorbita. In caso di precipitazioni importanti, possono verificarsi dei problemi idrologici gravi.

PRIMO BILANCIO DI UN'ANNATA CONDIZIONATA

TRA LANGA E MONFERRATO

Decisivo scatto climatico finale per avere Barbera importante

Grandinate, lunga siccità durante l'estate 2017 e finalmente qualche pioggia d'accompanimento alla vendemmia di una vendemmia anticipata oltre ogni consuetudine, e alla fine il vitigno che pare aver meglio sopportato le contraddizioni climatiche dell'annata sembra essere stato quello della barbera.

Riduzioni quantitative sì, ma comunque al di sotto delle medie di altri vitigni oscillanti tra il 25 e il 30%, e con una sostanziale uniformità nel valore della qualità. Dal Monferrato casalese a quello astigiano, dalle valli Belbo e Tignone fino all'Acquasana e all'Ovadesse senza dimenticare il Tortonese, la qualità delle uve, confermata dalle prime degustazioni di vini ancora in fase di evoluzione, è risultata notevole, soprattutto per quanto riguarda le tipologie a denominazione Asti e Nizza. È proprio analizzando gli esiti vendemmiiali suddivisi per denominazione, si scopre che a patirne maggiormente l'anomalo andamento climatico dell'annata sono state le uve destinate a Piemonte Barbera che hanno scontato la diminuzione quantitativa maggiore (tra il 20 e il 30%), mentre quelle vendicative a Barbera d'Alba o a Nizza presentano numeri praticamente identici alla vendemmia 2016. Un po' di sofferenza ma non troppo la Barbera del Monferrato che, a fronte del comune calo di produzione, fa riscontrare gradazioni elevate in qualche caso addirittura insolite per questa tipologia.

«In sostanza - afferma **Lorenzo Giordano**, fino a qualche settimana fa tecnico della Cia di Asti ora in pensione, ma sempre alla presidenza della cantina sociale di Vinchio e Vaglio Serra - possiamo dire che l'annata, nata e proseguita in modo molto preoccupante, alla fine ci ha dato una barbera di alta qualità nelle sue versioni di maggior prestigio, mentre è stata sicuramente scarsa per quanto riguarda il Piemonte Barbera, considerata sempre di più un accreditato vino quotidiano».

«Ancora una volta - ribadisce **Filippo Mubrici**, presidente del consorzio di Tutela Barbera d'Asti e Vini del Monferrato - la barbera si è dimostrata quel vitigno plastico e duttile capace di adattarsi anche alle condizioni climatiche più difficili. È bastato che cadesse un po' di pioggia nei giorni che hanno preceduto la raccolta per cambiare radicalmente il quadro acido e zuccherino delle uve. Il che ha consentito di poter avviare, sia pure con qualche difficoltà, le operazioni di vinificazione che, stando ai primi assaggi, dovrebbero darci anche questa volta un vino di notevole qualità».

ALTO PIEMONTE

Dall'Erbaluce al Nebbiolo, scarse quantità ma buona qualità

Le previsioni sulla vendemmia in Alto Piemonte avevano decretato che si, sarebbe stata una buona annata, ma non abbondante.

A bocce ferme e finite la raccolta, non si può che avallare quanto le previsioni avevano anticipato: un calo delle produzioni del 15-20% rispetto al 2016, ma di qualità ottima. Tutto questo dovuto alla davvero particolari condizioni climatiche che hanno caratterizzato l'intera annata: gelo a fine aprile (soprattutto nella zona di Ghemme, Sizzano e Fara Novarese), precipitazioni primaverili, siccità e infine escursioni termiche favorevoli nell'ultimo periodo.

Dal punto di vista fitosanitario le uve sono state raccolte in uno stato di eccezionale sanità, tant'è vero che anche i trattamenti sono stati in numero inferiore rispetto alle altre annate.

In una situazione meteorologica così particolare è stato naturale anticipare la raccolta prima con l'Erbaluce che ha comunque dato buoni risultati, seguito dai nostri rossi Vespolina, Bonarda e Croatina, risultati di qualità in certi casi addirittura superiore alla media. Per quanto riguarda le uve Nebbiolo, queste hanno potuto usufruire di favorevoli escursioni termiche poiché, secondo il canovico calendario, sono state raccolte per ultime. Da sempre il più atteso, il Nebbiolo si è presentato in cantina con una buona gradazione zuccherina buona e un altrettanto corretta acidità.

LA "SCACCIATA" DELLA VENDemmIA IN PIEMONTE

Mai come quest'anno risulta difficile dare un'interpretazione sufficientemente omogenea della vendemmia anche se ci limitiamo al solo Piemonte e non a tutta la penisola. Un'annata particolarmente difficile sotto il profilo climatico con un periodo scitioso lungo come, a memoria d'uomo, è difficile ricordarne di simili, ha fatto sì che i risultati vendemmiiali siano molto diversi da zona a zona, tra cali quantitativi che vanno dal 10 al 30% e valutazioni qualitative che passano dall'eccezione, in qualche raro caso, alla sufficienza per quasi tutti gli altri, con un dato, comune a tutte le aree, che riguarda la sofferenza di quasi tutti i vini bianchi (in particolare Cortese e Chardonnay) e, al contrario, di una buona tenuta dei vini rossi che in molti casi hanno beneficiato delle poche piogge cadute subito prima della raccolta. Fortunatamente non si registrano casi di bassa qualità il che consentirà in ogni caso di

avere, eccezioni fatte per le punte qualitative che pure ci sono, vini di livello almeno discreto, anche in riferimento alla capacità di tecnici ed enologi di ben lavorare in cantina, cosa assolutamente imprevedibile per un'annata difficile come si è rivelata quella del 2017. Secondo le stime di Unione Italiana Vini, comunque da verificare con qualche dato da acquisire nelle prossime settimane, la vendemmia 2017 è in Italia la più scarsa dal dopoguerra ad oggi, seconda solo a quella del 1947 con circa 40 milioni di ettolitri contro i 36,4 di settant'anni o meno: quattordici milioni in meno rispetto allo scorso anno (-26%). Un pochino meglio sono andate le cose in Piemonte con un calo medio del 23%, sempre secondo stime che si riferiscono ad una produzione di circa 1.950.000 ettolitri contro i 2.550.000 dello scorso anno.

Per quanto riguarda le uve, da un punto di vista sanitario sono state

conferite alle cantine perfettamente sane, talvolta persino "troppo sane" tanto da creare qualche significativo problema durante le fasi di pigliatura e della successiva fermentazione. La qualità risulta invece, come già accennato, alquanto eterogenea, complessivamente abbastanza buona, ma con diverse varianti che evidenziano punte di ottimi livelli qualitativi e altre di livello meno entusiasmante.

Ora il problema è di capire quali saranno le reazioni del mercato di fronte alla minor disponibilità di prodotto che dovrebbe accompagnarsi ad un ragionevole aumento dei prezzi, ma si sa che non sempre le quotazioni dei prodotti agricoli seguono questa teorica regola economica.

In queste pagine un primo bilancio elaborato a seconda di tipologie e zone di produzione, utilizzando le valutazioni dei tecnici della Confederazione.

LANGHE E ROERO

Per Nebbioli e Barbera è stata l'annata delle sorprese

Buona ed equilibrata, anche se con un andamento stagionale del tutto irregolare. In una parola, «l'annata delle sorprese». Così si può definire la vendemmia 2017 in Langa e Roero. Nonostante l'estate bizzarra che ha sconvolto i canonic tempi della vite tanto da convincere alcuni vignaioli a iniziare i lavori addirittura a fine luglio, i produttori cuneesi sono più che soddisfatti: «Abbiamo portato in cantina un raccolto più del buono» - spiega **Claudio Costanzo**, vicepresidente Cia Cuneo - grazie a due fattori: primo, l'abilità dei viticoltori, che dopo l'esperienza maturata nelle vendemmie calde di 2003, 2007 e 2011, hanno lasciato più foglie e con cimature verdi più accorte, evitando bruciature. Secondo, il fatto che, nonostante il caldo anomalo di marzo e le gelate di aprile fortunatamente circoscritte, seguite dalla siccità, la vite non è andata in stress, tirando fuori risorse inaspettate.

A giovare maggiormente di questa situazione è stato il profilo polifenolico delle uve a bacca nera a ciclo vegetativo medio-lungo, come il Nebbiolo e la Barbera, che hanno fatto registrare dati abbastanza insoliti sia per quanto riguarda l'accumulo di antociani e tannini, sia in termini di estraibilità, fattore quest'ultimo essenziale sui vini a invecchiamento. Si è comunque rilevata una minore resa quantitativa nel vigneto. In generale, il calo si attesta intorno al 20-25%, facendo media tra le uve bianche, più penalizzate, e le rosse.

In conclusione, l'annata sarà ricordata come una delle più precoci degli ultimi anni (raccolta dei Nebbioli già iniziata nella seconda decade di settembre, con un anticipo di circa due settimane rispetto alla norma) e ci lascia vini di grande prospettiva che confermano, rispetto ai timori di inizio estate, la straordinaria vocazione e capacità di adattamento della viticoltura sulle colline di Langhe e Roero.

MONFERRATO E OVADESE

Dove Gavi e Timorasso non hanno fatto la fine dei bianchi

Prima le gelate tardive, poi la siccità prolungata: condizioni climatiche estreme che hanno fortemente condizionato l'annata viticola in provincia di Alessandria, come d'altronde è avvenuto anche nel resto del Piemonte. Resta però il fatto che, pur con la positiva dell'assenza di patologie, Flavescenza dorata esclusa che continua a infestare i vigneti del sud Piemonte, la quantità è risultata decisamente più scarsa della media nazionale con un risultato quanto sicuramente migliore di quanto non si pensasse.

«E' stata la vendemmia più scarsa degli ultimi decenni in tutto il territorio della provincia di Alessandria e per tutte le varietà di uve coltivate» - afferma il direttore di Cia Alessandria, **Carlo Ricagni** - anche se la qualità è buona; per i produttori si tratta di una sostanziale riduzione dei redditi, in quanto i prezzi delle uve, seppur in rialzo, non basteranno ad equilibrare il loro reddito.

Nell'Ovadesse, la vendemmia del Dolcetto ha fatto registrare un calo produttivo medio del 30% a fronte di una qualità sostanzialmente buona pur con qualche difficoltà nella fase di fermentazione a causa delle bucce spesso sviluppate dalla siccità. Tornando al tema della quantità è da segnalare la situazione particolarmente grave delle annate che hanno vigneti negli areali di confine con i boschi. Qui la riduzione delle quantità ha minorato anche il 70% a causa dell'irruzione di cinghiali e caprioli che si sono sfamati tra i filari.

Situazione quantitativa che non cambia anche per i celebri bianchi dell'area orientale del Piemonte: Gavi, Cortese e Timorasso. Quantità decisamente inferiori a quelle dello scorso anno per il Gavi, ma qualità più che buona. Analogo il risultato nel Tortonese dove alla scarsità del prodotto fa riscontro l'elevato livello qualitativo dei vini con particolare riferimento al Timorasso per cui si paventava una diminuzione del tenore aromatico che invece non si è verificata mantenendo il giusto equilibrio nella struttura del vino.

TU DALLE BIZZARRE CONDIZIONI CLIMATICHE

TORINESE E DINTORNI

Canavese, buona resa l'Erbaucule Chierese, bene Barbera e Freisa

Quantità ridotte ma qualità eccellente. Si potrebbe riassumere così l'ultima vendemmia nel torinese, con le gelate tardive di fine aprile e le grandinate isolate della tarda primavera che hanno creato qualche danno, mentre la siccità estiva ha contribuito alla maturazione precoce delle uve, pur limitandone la resa, e ad elevarne la qualità.

In Canavese l'andamento è stato diverso a seconda delle varietà e della posizione delle aziende. «Rispetto al 2016 abbiamo avuto un calo quantitativo medio della resa produttiva del 30%», spiega **Lozenzo Simone**, titolare dell'azienda agricola Le Masche di Levone: «Il caldo estivo ci ha comunque permesso di raccogliere 200 quintali di uva Nebbiolo di qualità molto elevata». Dalla Cooperativa Produttori Erbaucule arrivano soprattutto notazioni positive: «Quest'anno abbiamo ottenuto maggiori quantità d'uva perché nel 2016 la peronospora aveva falcidiato parecchio il vigneto». In altre zone non hanno prodotto danni significativi e le alte temperature estive ci hanno dato vini con bassa acidità, pronti da bere, morbidi e già strutturati e con gradazioni vicine ai 12,5/13 grad°. La vendemmia 2017 produrrà circa 2.700 hl di Erbaucule, 600 hl di Canavese Rosso, 300 hl di vino bianco e 1.000 di rosso tavola. Cento quintali sono stati destinati alla produzione dell'Erbaucule Passito.

Situazioni non dissimili nel Chierese. «Abbiamo raccolto 600 quintali di uva, con un calo del 15% circa rispetto al 2016», e la resa in vino non ha superato il 70% perché la nostra produzione si focalizza sui vini Doc - racconta **Federico Rosso**, impegnato nell'azienda vitivinicola di famiglia Stefano Rosso - quantitativamente la Barbera è stata il vitigno con maggiore resa e anche da questo punto di vista della maturazione ha avuto picchi di eccellenza insolita, lo stesso può dirsi per la Freisa di Chieri. Più contenuta la resa delle varietà bianche (20%). Nebbiolo e Malvasia sono invece i vitigni che hanno subito maggiormente il freddo primaverile. Archiviata una stagione avara d'acqua, le piogge copiose delle ultime settimane hanno costretto ad aprire subito la terra tra i filari per consentire all'acqua di penetrare il più possibile nel terreno rigido e iniziare a creare una riserva di umidità.

ROSSI MONFERRINI

Per Grignolino, Freisa e Ruchè si prospetta una grande annata

In tema di vitigni tradizionali del Monferrato una situazione che si differenzia dall'andamento generale dell'annata in Piemonte è quella che riguarda tre tipologie di forte importanza, o perché esponenti di una grande e prestigiosa tradizione come il Grignolino, nelle declinazioni d'Asti o del Monferrato casalese e il Freisa d'Asti o perché da qualche anno emergenti e protagonisti di una straordinaria crescita di immagine e notorietà come il Ruchè di Castagnole Monferrato. Il Grignolino, giustamente non facile da trattare e da far arrivare al giusto punto di maturazione, si è curiosamente giovato di condizioni climatiche che per molti altri vitigni sono risultate avverse, tant'è vero che se la quantità non è stata la stessa a seconda delle varie zone di produzione con una diminuzione di resa che nel Monferrato casalese si aggira sul 20%, mentre nel sud Astigiano la perdita ha dimensioni minime, la qualità, così come **Flippo Gatto**, presidente dell'associazione Casalese, si prospetta molto alta sia a nord come a sud dell'area di produzione. Tutto questo, a patto, ma la condizione è comune praticamente a tutti i vitigni in esame, che si sia sfruttata a pieno la tecnica di vinificazione. Dunque annata che si prospetta ottima per il Grignolino, così come per il Freisa. «E' stata alla fine un'ottima vendemmia - conferma **Flippo Mohrici**, presidente del Consorzio del Barbera d'Asti che tutela anche uno degli astigiani Albugnano, stanno dando un bel colpo -», mentre il Freisa che si prospetta una riduzione di produzione che non supera il 15% a fronte di una qualità che si prospetta decisamente alta: «un'ulteriore conferma della sua lontana parentela genetica con i nebbioli che, anche nel caso dell'astigiano Albugnano, stanno dando un bel colpo favorevole».

Infine il Ruchè di Castagnole Monferrato. Anche in questo caso non si registrano particolari differenze nelle quantità nel raffronto con lo scorso anno. Le uve hanno presentato una maggiore concentrazione zuccherina rispetto alla media con una sanità assoluta. Tutte condizioni che dovrebbero portare ad un vino di notevole qualità e capace di proseguire la crescita quasi esponenziale di commercializzazione verificatasi in questi ultimi anni.

I GRANDI AROMATICI

Annata magra e buona qualità per Moscato e Brachetto

Le uve Moscato non hanno fatto eccezione all'andamento produttivo dell'annata con una diminuzione quantitativa che va dal 20% per le aree di limitata altitudine al 30% dei vigneti meglio esposti. Nell'Acquese il giudizio sulla qualità è decisamente buono. L'uva si è presentata bella, soprattutto per chi ha ben lavorato in vigna con qualche problema in più per vigneti di Alice Bellocche, Ricaldone e Castroleone colpiti da alcune velleine grandinate proprio a ridosso della raccolta. Le uve nel complesso si sono rivelate sane con buona gradazione zuccherina e profumi intensi. Non molto diversi gli esiti nelle aree di produzione delle province di Asti e di Cuneo dove la qualità è risultata mediamente elevata con ottime prospettive in vinificazione.

«Siamo soddisfatti per la qualità elevata di quest'anno che darà prodotti di altissimo valore, ma di certo questo non compensa la riduzione che per un'origine tradizionale - afferma **Ivano Andreos**, responsabile del settore Moscato per la Cda del Piemonte - che sconta in alcuni casi fino al 30% di perdita di prodotto. Una situazione sicuramente difficile che però, volendo a tutti i costi vedere il buco che meno pesa, potrebbe avere un risvolto positivo se analizziamo la situazione del Moscato d'Asti e dell'Asti spumante nel suo complesso». «Negli ultimi anni - prosegue Andreos - sono venute accumulandosi giacenze di peso sempre più rilevante che la diminuzione di vendite dell'Asti non hanno certo contribuito a far diminuire pur registrando un costante aumento del Moscato tappo raro. Quest'anno così magra potrebbe contribuire, insieme al lancio dell'Asti secco che sembra presentare un riscontro molto favorevole da parte dei consumatori, a un suo prim'uscita "pubbliche", a ridurre le giacenze fino alle loro dimensioni fisiologiche ed a ridare slancio a tutto il comparto».

Restando nel settore dei grandi aromatici piemontesi, il brachetto, nelle declinazioni d'Acqui o Piemonte, ha fatto anch'esso registrare significativi cali di produzione a fronte di una qualità decisamente soddisfacente, cosa che potrebbe, anche in questo caso, avere risvolti incoraggianti per un vino che da qualche anno presenta forti criticità commerciali.

Usucapione

Nell'anno 1996 acquistavo una casa e un campo di agricoli, prima con accordi verbali e poi con atto notarile. Dopo l'acquisto, iniziai immediatamente a coltivare i fondi e così fino a oggi. Nel marzo 2015 mi venne recapitata una lettera, da parte degli eredi di colui che mi aveva venduto i terreni. I quali sostenevano che l'atto del fondo che avevo regolarmente acquistato e pagato fosse di loro proprietà poiché caduto in successione e conseguentemente mi richiedevano la restituzione. Convinto che si trattasse di un errore non ho dato importanza alla raccomandata e ho continuato a lavorare il mio fondo. Alcuni mesi ho ricevuto una nuova raccomandata da parte degli stessi eredi i quali minacciavano di andare in causa se non avessi liberato il fondo. A quel punto, preso dall'ansia, recuperai tutta la documentazione per dimostrare di essere il legittimo proprietario e, proprio in tale occasione, scoprii che il fondo che loro reclamavano non era stato indicato nel rogito... A questo punto, visto che ormai è da più di vent'anni che lavoro il fondo potrei far valere l'usucapione del diritto di proprietà? E ancora, la raccomandata che ho ricevuto interrompe il termine per usucapione? Ernesto - Casale Monferrato (AL)

Gemellissimo signor Ernesto, l'usucapione, com'è noto, è un modo di acquisto della proprietà (e degli altri diritti reali) a titolo originario, che si realizza mediante il possesso protratto per un certo periodo di tempo. Affinché l'usucapione si realizzi, il possessore deve però rispettare alcuni requisiti (essere cioè "qualificato"), e cioè risultare: «inequívoco», ossia non deve ve-

L'ANGOLO DELL'AVVOCATO

A CURA DI ABG. ANGELO FERRARI E AVV. ERNESTO MARIO APPIANO
Via Elvio Pertinace 6/E - 12051 Alba (CN)
Telefoni: +39 3387 749095 - +39 33953 1259 - e-mail: segreteria@dirittovitevino.eu

nerare nei terzi il dubbio sulla effettiva intenzione del soggetto di porre in essere un'attività corrispondente all'esercizio del diritto di proprietà (si parla appunto di possesso "ut dominus"); «apacibile», nel senso che non è esposto ad acquisto in modo violento o clandestino; «continuo ed ininterrotto» per tutto il tempo utile previsto per legge. Si comprende dunque come il decorso del possesso di un elemento indefinito per aversi dell'usucapione. Ilasso temporale, in cui deve perdurare detto particolare tipo di possesso (definito "termine ad usucapionem") varia a seconda dei beni su cui si intende acquisire la proprietà o altro diritto reale. Se si tratta di un immobile (quale un appezzamento di terreno), il tempo necessario per l'usucapione è di 20 anni (art. 1158 del codice civile), che si riduce a soli 15 anni, qualora essa riguardi la piccola proprietà rurale (art. 1159 bis c.c.).

In quest'ultimo caso, sussiste una differenza, a seconda che il fondo rurale (o più essere ancora un fabbricato) si trovi o meno in un Comune classificato come "montano": in caso affermativo, l'usucapione breve scatta sempre, a prescindere dall'estensione del terreno e dal relativo reddito dominicale; in caso negativo, è invece necessario che il terreno sia stato iscritto in catasto non supero complessivamente le (vecchie) lire 350.000, importo pari a circa 180 euro. A ogni modo,

per entrambe le ipotesi, l'usucapione quindicennale avviene solo se il fondo è stato in concreto destinato all'attività agricola, quanto meno nel momento in cui ha iniziato a sussistere il possesso rilevante ai fini dell'usucapione. La Cassazione ha poi precisato (in un'altro nella sentenza n. 20451, resa il 28/08/2017, in relazione a una causa iniziata nel 1988 dinanzi al Pretore di Reggio Calabria e nemmeno conclusa con la citata pronuncia della Suprema Corte, giacché è stato disposto un rinvio alla Corte d'Appello, adesso chiamata a svolgere accertamenti ulteriori...) che l'usucapione abbreviato in questione può concernere soltanto un fondo rustico inteso come entità agricola ben individuata e organizzata, che sia destinata e ordinata a una propria vicenda produttiva. Ciò conduce a escludere che essa scatti con riferimento a piccole superfici di terreno, ancorché fatte parti di maggiori fondi coltivati o coltivabili siti in zone montane, che non siano di per sé idonee a costituire un'autonomia unitaria produttiva. Per tali ipotesi, allora il termine di usucapione è quello ventennale. Andiamo così al nocciolo del quesito. Non si pone alcun problema se, nel momento in cui il nostro lettore ha ricevuto la fattura necessaria a contestare il tempo necessario per l'usucapione è già interamente trascorso.

Al contrario, qualora ciò non sia ancora

avvenuto, i proprietari sono ancora in grado di intervenire e il possesso ad usucapionem. Per farlo, però, non basta una semplice raccomandata. Ciò è stato di recente ribadito dalla Cassazione (altra sentenza resa il 31/08/2017, la n. 20811, da cui non è invece possibile dedurre la durata complessiva della vicenda giudiziaria), in cui è stato così scritto: «Ai fini dell'interruzione del termine utile per l'usucapione, può essere attribuita efficacia interruttiva del possesso solo ad atti che non comportino per il possessore la perdita materiale del potere di fatto sulla cosa o ad atti giudiziari diretti ad ottenere la privazione del possesso nei confronti del possessore usucapiente di conseguenza, una richiesta scritta di rilascio di un terreno occupato non è idonea ad interrompere il termine per usucapire, dal momento che il possesso può essere esercitato anche in aperto e dichiarato contrasto con la volontà del titolare del diritto reale». Concludendo, se il nostro lettore è in grado di dimostrare di aver mantenuto il possesso qualificato e ininterrotto sul fondo di suo interesse per il tempo sufficiente (15 o 20 anni, a seconda del caso), egli potrà rivendicare l'acquisto della relativa proprietà, per effetto dell'usucapione. Per farlo, egli dovrà inizialmente invitare in mediazione i soggetti cui oggi è formalmente attribuita la proprietà del tale terreno e, qualora la controversia non venga amichevolmente composta in tale sede, il nostro lettore potrà successivamente citarli dinanzi al Tribunale territorialmente competente, al fine di contestare il tempo necessario per la pronuncia di una sentenza dichiarativa dell'intervenuta usucapione del diritto di proprietà su detto fondo.

AIUTIAMO GLI AGRICOLTORI COLPITI DAL TERREMOTO

che resistono con tenacia affrontando condizioni estreme di lavoro.
 Con un piccolo gesto sosteniamo la loro voglia di rinascita.



Io adotto Arquata del Tronto

1€ del prezzo di un rotolo + 1€ aggiunto da Novatex
 per sostenere gli agricoltori colpiti dal terremoto
 Info su www.novatexitalia.it

Dalla prima scossa del 24 agosto 2016, gli agricoltori del Centro Italia hanno dovuto subire 3 terremoti e affrontare senza risorse un inverno durissimo. Non lasciamoli soli.



Con il patrocinio del Comune di Arquata del Tronto

Con il Progetto "Adotta Arquata", Novatex interviene per sostenere gli allevatori colpiti e aiutarli a non abbandonare le loro terre. Il tuo contributo è importante: per ogni rotolo di **Westfalia Novatex 2600m** venduto nella stagione 2017, **1€ del prezzo più 1€ aggiunto da Novatex** saranno devoluti attraverso il Comune di Arquata del Tronto agli allevatori come contributo per la gestione delle loro stalle.

Westfalia Novatex è una rete che evoca resistenza e sicurezza: con essa possiamo compiere un gesto piccolo, ma concreto e diretto, per testimoniare la nostra vicinanza e il nostro incitamento. Forza Arquata!



www.novatexitalia.it

Si è chiusa un'annata agraria segnata dal clima sfavorevole

di **Lodovico Actis Perinotto**
Presidente Csa Piemonte

L'11 novembre scorso si è chiusa un'annata agraria segnata da un andamento climatico particolarmente sfavorevole, caratterizzato da gelate primaverili e da una siccità estiva come non si ricordava da anni. Cali significativi, dal 10 al 30% a seconda delle zone e delle varietà, si sono verificati nel settore ortofrutti. La vendemmia 2017 è stata la peggiore dal dopoguerra per quantità, superata solo da quella del 1947, ma la qualità è complessivamente buona. Ha sofferto anche il mais, i cui costi di produzione sono cresciuti a causa della necessità di una maggiore irrigazione. Cali di produzione marcati anche per quanto riguarda il frumento. Il raccolto di orzo è stato inferiore di circa il 15-20% rispetto all'anno scorso. Ottimo il raccolto del riso, ma questo prodotto è costretto a subire la concorrenza del riso asiatico, ragione per cui i produttori non riescono a spuntare prezzi adeguati. Annata in chiaroscuro per il settore zootecnico. Dopo anni di crisi il prezzo del latte è migliorato. Il prezzo medio mensile ponderato del latte calcola da Cia ha raggiunto a settembre quota 38,31 euro al quintale. Un aumento di oltre il 16% rispetto a un anno fa. Più tonico anche il mercato della carne bovina. L'attività ha seguito invece la vicenda Fipronil ora è in allarme per i primi casi di influenza agraria verificatisi in Pie-



monte. Non è andata bene per i margini. A causa della siccità che ha danneggiato notevolmente la coltura erbosa e prosciugato molte sorgenti, hanno dovuto anticipare la demolicazione. Il 2017 è stato l'ennesimo anno nero per la produzione di miele. Per il terzo anno consecutivo il raccolto di miele è nettamente calato rispetto alle medie degli anni passati, nonostante l'aumento del numero degli alveari. Si ipotizza una diminuzione complessiva di produzione del 70% rispetto alle potenzialità degli apiari in campo. L'andamento climatico particolarmente sfavorevole che ha caratterizzato l'annata agraria appena terminata richiede una profonda riflessione

su come ovviare in futuro soprattutto ai periodi di siccità che si ripresentano sempre più frequentemente. È giunto il momento di programmare investimenti pluriennali sul contrasto alla siccità. Se da un lato è doverosa la ricerca per ottimizzare l'utilizzo della risorsa idrica in agricoltura, così come va migliorata l'efficienza della rete idrica, dall'altro bisogna aumentare la capacità di trattenere le acque di pioggia attraverso il varo di un piano degli invasi. Si tratta di bacini medio-piccoli, la cui realizzazione non può prescindere da una diffusa consapevolezza delle istituzioni e dell'opinione pubblica sulla loro utilità come riserva idrica, ma anche come bacini di espansione contro le alluvioni.

BOCCIATURA DELLA CIA Certificazione antimafia obbligatoria per chiedere aiuti

Gli agricoltori italiani rischiano di perdere i finanziamenti europei della Pac. A partire dal prossimo 19 novembre, a seguito dell'approvazione della legge del 17 ottobre 2017, n. 161, che contiene le «Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al Codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del Codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate», gli agricoltori che percepiscono aiuti Pac saranno obbligati a presentare il certificato antimafia per tutti i terreni agricoli demaniali che ricadono nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla Politica agricola comune, a prescindere dal loro valore complessivo, nonché su tutti i terreni agricoli, a qualunque titolo acquisiti, che usufruiscono di fondi europei, pena l'esclusione dal finanziamento. Se la legge non sarà emanata, le prefetture si troveranno a dover smaltire quasi due milioni di richieste. Il tentativo di calibrare la situazione, portando a 5.000 euro la soglia per l'esenzione dall'obbligo di produrre il certificato antimafia, è soltanto un palliativo. Nonostante che le certificazioni antimafia fino a oggi fossero obbligatorie soltanto per coloro che percepivano aiuti superiori a 150.000 euro (circa 2.000 richieste ogni anno), le prefetture si sono trovate spesso in difficoltà a rilasciare i certificati in tempo utile. È facilmente immaginabile cosa potrebbe succedere se le prefetture fossero intasate da milioni o, nel caso dell'elevamento della soglia a 5mila euro, da centinaia di migliaia di domande. Sarebbe la paralisi. La legge, sottolinea la Cia, prende per altro in considerazione unicamente il settore agricolo, come se fosse il solo settore a rischio mafia. Riteniamo doveroso - conclude la Cia - che le istituzioni individuino gli strumenti per risolvere ciò che appare un'ingiustificata vessazione. In agricoltura ci saranno anche delle «mule marce», come accade in tutti i settori, e vanno sicuramente perseguite con tutti i mezzi, ma non si risolve il problema complicando la vita alla grandissima maggioranza di agricoltori che con onestà e difficoltà svolgono il loro lavoro onestamente.

Cia - Ecco dove siamo: gli indirizzi delle sedi provinciali di zona

ALESSANDRIA

SEDE PROVINCIALE
Via Savonarola 31, Alessandria - Tel. 011329225 - e-mail: alessandria@cia.it
ACQUI TERME
Via Da Bormida 4 - Tel. 0114322272 - e-mail: alacqui@cia.it
CASALE MONFERRATO
Via Del Carmine 15 - Tel. 01142454617 - e-mail: alcasale@cia.it
NOVI LIGURE
Corso Piave 6, piano 1° - Tel. 0114372176
OVADA
Via Monsignor Cavanna 10/12 - Tel. 0114385983 - e-mail: alovada@cia.it
TORTONA
Via Montemerlo 25 - Tel. 0118182272 - e-mail: alortona@cia.it

ASTI

SEDE PROVINCIALE
Piazza Vittorio Alfieri 61, Asti - Tel. 01141594320 - Fax 0114395344 - e-mail: asti@cia.it, inacc.asti@cia.it
CANELLI
Viale Risorgimento 31 - Tel. 01141835038 - Fax 01141824006

MONTIGLIO MONFERRATO

Via Roma 83 - Tel. 0114994545 - Fax 0114916193
NIZZA MONFERRATO
Via Pistorne 93 - Tel. 0114721691 - Fax 01141702856

BIELLA

SEDE PROVINCIALE
Via Tancredi Galimberti 4, Biella - Tel. 0115846181 - Fax 01158461830 - e-mail: f.gasolino@cia.it

COSSATO

Piazza Angiolo

CUNEO

SEDE PROVINCIALE
Piazza Galimberti 1/C, Cuneo - Tel. 0117187978/84521 - Fax 01171691927 - e-mail: info@cia-cuneo.org
ALBA
Piazza Michele Ferrero 4 - Tel. 0117336026 - Fax 01173362261 - e-mail: alba@cia-cuneo.org
FOSSANO
Piazza Dompè 17/a - Tel. 01172634015 - Fax 01172635824 - e-mail: fossano@cia-cuneo.org
MONDOVI'
Piazzale Ellero 12 - Tel. 0117443545 - Fax 01174552113 - e-mail: mondovi@cia-cuneo.org
SALIZO

Via Mattatoio 18 - Tel. 0117542443 - Fax 01175248818 - e-mail: saluzo@cia-cuneo.org

NOVARA

SEDE PROVINCIALE

Via Ravizza 10, Novara - Tel. 0321628263 - Fax 0321612524 - e-mail: novara@cia.it

BIANDRATE

Via Giacomo Matteotti 24 - Tel. 0321838681 - e-mail: biandrate@cia.it

BORGOMANERO

Via Fratelli Maioni 14/c - Tel. 0323283676 - Fax 03232842903 - e-mail: a.barbaglia@cia.it

CARPINIANO SESIA

Via Alghieri 16 - Tel. 3487307106 - e-mail: crizzo@cia.it

OLEGGIO

Via Santa Maria 16 - Tel. 032191925

SIZZANO

Corso Italia 21 - Tel. 3487307106 - e-mail: l.4082@cia.it

TORINO

SEDE PROVINCIALE
Via Onorato Vigliani 123, Torino - Tel. 0116164201 - Fax 0116164299 - e-mail: torino@cia.it
ALMESE
Piazza Martiri 36 - Tel.

0119350018 - e-mail: a.pero@cia.it

CALISO

Via Bettoia 50 - Tel. 0119832048 - Fax 0119895629 - e-mail: caliso@cia.it

CARMAGNOLA

Via Caviglioli 32 - Tel. 0119721081 - Fax 01183131199 - e-mail: carmagnola@cia.it

CHIERI

Via San Giacomo 5 - Tel. 0119471568 - e-mail: chier@cia.it

CIRIÉ'

Via Monte Soglio 34 - Tel. 0119228156 - e-mail: g.pollo@cia.it

CHIVASSO

Via E. Gallo 29, Zona Industriale - Tel. 0119113050 - Fax 0119107734 - e-mail: chivasso@cia.it

GRUGLIASCO

Via Cotta 35/D - Tel. 0114081692 - Fax 0114085826

IVREA

Via Bertinotti 9 - Tel. 012543837 - Fax 0125648995 - e-mail: ivrea@cia.it

PINEROLO

Corso Porporato 18 - Tel. e fax 012177303 - e-mail: pinerolo@cia.it

RIVAROLO CANAVESE

Via Merlo 11 - Tel. 0124424027 - Fax 0124401569 - e-mail: rivarolo@cia.it

TORINO - Sede distaccata

Via dell'Arcivescovado 9, ingresso da Galleria Tirrena - Tel. 0115628892 - Fax 0115620716

TORRE PELLICE

Via Caduti della Libertà 4 - Tel. 0121953097

VCO

VERBANIA

Via San Bernardino 11/e, località Sant'Anna - Tel. 0323528011 - e-mail: d.botticini@cia.it

DOMODOSSOLA

Via Amendola 9 - Tel. 0324243894 - e-mail: e.vesco@cia.it

VERCELLI

VERCELLI

Vicolo San Salvatore - Tel. 016154597 - Fax 0161251784 - e-mail: fsironi@cia.it

CIGLIANO

Corso Umberto I° 72 - Tel. 016144839 - e-mail: vc.cigliano@cia.it

BORGESIOVA

Viale Varallo 35 - Tel. 016322141 - e-mail: l.taibaglia@cia.it

SEMINIAMO FIDUCIA

Saremo noi a venire da te per toccare con mano le potenzialità della tua azienda agricola. Coltiviamo insieme i tuoi progetti.

Attiva i **Fondi PSR per l'Agricoltura** e avrai il nostro pieno sostegno.

© 2017 - Agri



Marketing & Design - Studio 1000 - Milano

Consideraci a tua disposizione per un'analisi condivisa delle tue prospettive di crescita. Siamo pronti a visitare la tua azienda per ascoltare, sul campo, le tue richieste - bancodesio.it



Banco Desio

Tutti i giorni con te.

ANP CIA PIEMONTE | 18 dicembre ad Alessandria convegno, pranzo e gita

Una giornata di festa e lotta

Rivendichiamo pensioni dignitose, diritto alla salute e all'assistenza

di **Anna Graglia**
Vicepresidente Anp Cia Piemonte

Quest'anno i pensionati, e non, aderenti all'Anp Cia del Piemonte, si incontreranno l'8 dicembre, come è consuetudine, per una giornata di impegno, di lotta, di festa. La città scelta è Alessandria. Ci troveremo alle 10,45 allo Sport Village Centogrigio, di via Bonardi 25, per fare il punto su "L'Anp: una rivaledda pensioni dignitose, diritto alla salute ed all'assistenza". Tante sono state le iniziative per far sentire al Governo e al Parlamento (Camera dei deputati e Senato) la necessità di accogliere le nostre rivendicazioni, dopo la raccolta di 100.000 firme sulla petizione per chiedere: l'aumento delle pensioni minime a 650 euro, come indicato dalla Carta Sociale Europea; l'allargamento della fascia delle pensioni esenti da tasse fino al valore di tre volte il minimo; la modifica del meccanismo dell'indicizzazione delle pensioni con parametri che tengano maggiormente conto dei reali consumi dei pensionati; l'inserimento dei lavori agricoli fra quelli usuranti; la maggiore dotazione finanziaria per il servizio sanitario nazionale e l'assistenza con particolare attenzione alla non autosufficienza. Un primo piccolo risultato si è ottenuto con l'aumento della 14ª mensilità e l'ampliamento della fascia di chi ne ha diritto, si è ampliata un pochino anche la fascia di chi non paga tasse

sulla pensione. Non è tutto quello che chiedevamo per questo occorre proseguire con tante iniziative per far sentire la nostra voce e ottenere così l'accoglimento di tutte le richieste sul piano delle pensioni e per una politica socio-sanitaria che tenga in maggiore considerazione il ruolo sociale delle persone anziane e più attenzione ai territori rurali e montani del nostro Paese. Alle 12,00 si passerà al momento conviviale con un pranzo che valorizzerà i prodotti del territorio dell'Alessandrina e del Monferrato.

Alle 15,00 si andrà alla Cittadella, «una dei più grandiosi monumenti europei nell'ambito della fortificazione permanente del XVIII secolo, uno dei pochi ancora esistenti, sicuramente uno dei meglio conservati in Europa». È l'unica fortificazione costruita dai Savoia in pianura ed è l'unica fortezza europea ancora oggi inserita nel suo contesto ambientale originario: non esiste uno schermo di case che chiuda la visuale dei bastioni o una strada ad alta percorrenza a circondare i fossati». Fu concepita per funzionare da sbarramento dei transiti militari della "Strada di Fiandra", innalzata su progetto di Ignazio Borzola, è a pianta stellare e si estende su circa 60 ettari.

È collegata alla città tramite un nuovo ponte - dopo quello di legno, quello di pietra, quello di mattoni pieni e pietra - costruito nel XXI secolo su progetto dell'architetto americano Richard Meier, ed è un'altra attrattiva

della città alessandrina. Il nuovo ponte, la cui costruzione è durata 4 anni ed è terminata nel 2016, è a campata unica. È una costruzione che si compone di 3 elementi: l'arco, la piattaforma pedonale e quella stradale. L'arco bianco si vede da tutta la città, è alto 30 metri dalla strada, circa 80 metri dal fiume Tanaro, lungo circa 200 metri, una costruzione avveniristica.

Sarà quindi una giornata molto interessante per tutti. Per prenotazioni rivolgersi alle sedi Anp Cia delle singole province del Piemonte.



Ape sociale e pensione anticipata: richieste entro il 30 novembre

Sino a fine novembre è ancora possibile presentare la domanda di Ape sociale e di pensione anticipata precoci per chi matura i requisiti entro il 2017. Le domande che verranno presentate entro tale termine riceveranno sicuramente un maggior numero di accoglimenti, tenuto conto che le domande presentate entro il 15 luglio sono state in gran parte respinte a causa delle condizioni eccessivamente restrittive, poi - in alcuni casi - riviste grazie alle nuove indicazioni del Ministero del Lavoro.

I dati forniti dal Gruppo Inps dimostrano come nella prima "torata" l'ope-

razione di certificazione del diritto al beneficio dell'Ape sociale o al pensionamento come precoci si sia conclusa, in Regione, con il seguente esito complessivo: Ape Sociale 2.573 domande presentate, 942 accolte, pari al 36,61%, 1.631 respinte/duplicate, pari al 63,39%; precoci 3.036 domande presentate, 722 accolte, pari al 23,78%, 2.314 respinte/duplicate, pari al 76,22%. In alcuni casi delle domande respinte è necessario presentare una nuova domanda, in altri un riesame entro il termine indicato all'utente. Il Patronato è a disposizione per maggiori informazioni e per fornire assistenza.

Bonus bebè: erogazione mensilità 2017



Molti utenti che hanno presentato all'Inps domanda di assegno di natalità per gli anni 2015/2016 non hanno ancora provveduto alla presentazione della Dichiarazione Sostitutiva Unica (Dsu), utile al rilascio dell'Ispe per l'anno 2017. Ciò ha comportato per loro la sospensione dell'erogazione dell'assegno per l'anno in corso. Il requisito dell'Ispe, unitamente agli altri requisiti di legge, viene verificato annualmente sia per la spettanza del diritto che per la misura dello stesso. La mancata presentazione della Dsu entro la fine dell'anno avrà come conseguenza non solo la perdita delle mensilità per l'anno 2017, ma anche la decadenza della domanda di assegno presentata nell'anno 2016 (e in alcuni casi nel 2015).

All'eventuale verificarsi della decadenza, l'utente, che ha presentato domanda nel 2016 ancora in possesso dei requisiti

di legge, potrà presentare una nuova domanda di assegno nel 2018, per il periodo residuo, ma senza possibilità di recuperare le mensilità dell'anno 2017 e con attivazione del beneficio dalla data di presentazione della domanda. Le Dsu hanno validità fino al 15 gennaio dell'anno successivo a quello in cui sono presentate; sebbene la domanda di assegno si presenti di regola una sola volta, normalmente nell'anno di nascita o di adozione del figlio, è necessario che il beneficiario dell'assegno rinnovi la Dsu, ai fini della verifica annuale dell'Ispe, per ciascun anno di spettanza del beneficio. Pertanto, tutti gli utenti diritto all'assegno nel 2018, inclusi quelli che presentassero la Dsu entro fine anno, sono invitati a presentare tempestivamente una nuova Dsu dal 1º gennaio 2018, in modo da consentire all'Inps la verifica della permanenza dei requisiti di legge.

Assegno sociale, prestazione economica per anziani in difficoltà

È una provvidenza economica che non si basa - come altre pensioni - sui contributi versati, ha sostituito la pensione sociale nel 1996 ed è stata ideata per le persone anziane a basso reddito. I requisiti attuali sono il raggiungimento dei sessantacinque anni e sette mesi di età, lo stato di bisogno economico, la cittadinanza italiana, se cittadino straniero comunitario l'iscrizione all'anagrafe del Comune di residenza e se cittadino straniero extracomunitario la titolarità del permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo. È necessario poi avere una residenza effettiva, stabile e continuativa, per almeno 10 anni, sul suolo italiano. La verifica dell'effettiva residenza in Italia, come del possesso dei requisiti reddituali, viene fatta annualmente. L'erogazione non può avvenire all'estero per un soggiorno fuori dall'Italia, superiore a 30 giorni, la corresponsione viene sospesa e decorso un anno dalla sospensione, la prestazione viene revocata.

Per i soggetti non coniugati, il diritto all'assegno sociale è accertato in base al reddito personale, mentre, per quelli coniugati, in base al reddito cumulato con quello del coniuge. Per il 2017 il limite di reddito è pari a € 5.824,91 annui e 1.1649,82 se coniugato. Il superamento dei valori massimi di reddito previsti comporta la sospensione dell'erogazione dell'assegno, il quale potrà essere ripristinato se i redditi ritorneranno ad essere al di sotto dei limiti massimi previsti. Del richiedente e del coniuge si considerano i seguenti redditi: assegniati all'Irpef al netto dell'imposizione fiscale e contributiva, quelli esenti da imposta, i redditi soggetti a ritenuta alla fonte a titolo



d'imposta, i redditi soggetti ad imposta sostitutiva, quelli di terreni e fabbricati, le pensioni di guerra, le rendite vitalizie erogate dall'Inail, le pensioni dirette erogate da Stati esteri, le pensioni ed assegni erogati agli invalidi civili, ai ciechi civili e ai sordi, gli assegni alimentari corrisposti secondo il codice civile. Non si computano, invece, ad esempio, i trattamenti di fine rapporto e le anticipazioni sui trattamenti stessi, il reddito della casa di abitazione, le competenze arretrate soggette a tassazione separata, le indennità di accompagnamento per invalidi civili, ciechi civili e le indennità di comunicazione per i sordi, gli arretrati di lavoro dipendente prestatto all'estero. L'importo erogato può arrivare a un tetto massimo di € 448,07 per 13 mensilità. Sussiste una diminuzione di reddito (del percipiente o cumulato della coppia). La domanda di assegno sociale si può presentare anche attraverso il Patronato Inac.

LEGGE DI BILANCIO 2018

Proprietari di immobili, ecco i bonus fiscali

La Legge di Bilancio, il cui testo è attualmente oggetto di analisi da parte del Senato, sta pian piano prendendo forma. Uno dei temi più interessanti per i contribuenti proprietari di case e immobili è quello relativo ai tanti bonus fiscali che, ogni anno, la stessa Legge di Bilancio attribuisce per alcune tipologie di lavori e interventi.

Bonus riqualificazione aree verdi

Tra questi, c'è il bonus per la riqualificazione delle aree verdi, il quale attribuisce uno sconto fiscale pari al 36% delle spese sostenute nel 2018, fino a un massimo di 5.000 euro, per interventi di sistemazione a verde di aree scoperte private (ma anche per la realizzazione di recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione pozzi), nonché per la realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili. Tale agevolazione sarà poi ripartita in dieci quote annuali di uguale importo. Il bonus verde spetta anche per gli interventi eseguiti sulle parti comuni degli edifici condominiali, nel qual caso il limite di spesa di 5.000 euro è riferibile a ciascuna unità immobiliare a uso abitativo e spetterà al singolo condomino nel limite della quota a lui imputabile, a condizione che la stessa sia stata effettivamente versata al condominio entro i termini di presentazione della dichiarazione dei redditi. Tra le spe-



se detraibili sono comprese anche quelle di progettazione e manutenzione connesse all'esecuzione degli interventi. Ai fini della fruizione del bonus, i pagamenti dovranno avvenire con strumenti idonei a garantirne la tracciabilità.

Bonus mobili

La Manovra, inoltre, proroga per tutto il 2018 il bonus mobili, la detrazione del 50% per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici destinati all'arredo degli immobili ristrutturati. Per gli acquisti che si effettueranno nel 2018, la legge di Bilancio 2018 circoscrive l'agevolazione solo agli interventi di recupero del patrimonio edilizio iniziati nel 2017. In pratica, quindi, nel 2018, l'agevolazione potrà essere richiesta solo da chi realizza un intervento di ristrutturazione edilizia con inizio dal 1° gennaio 2017. La detrazione dovrà essere

calcolata su un ammontare complessivo non superiore a 10.000 euro. Per gli interventi di ristrutturazione iniziati nel 2017 (anche se proseguiranno nel 2018), l'importo massimo di 10.000 euro dovrà essere considerato al netto delle spese sostenute nello stesso anno e per le quali si è fruito della detrazione.

Ristrutturazione edilizia

Conferma per il sesto anno consecutivo anche per la detrazione Ipfep potenziata per interventi di ristrutturazione edilizia. La legge di Bilancio 2018 infatti estende fino al 31 dicembre 2018 la misura maggiorata della detrazione al 50%, su un ammontare di spesa non superiore a 96.000 euro per unità immobiliare.

Ecobonus

Novità in arrivo, invece, per il cosiddetto ecobonus. La

Manovra mantiene in vita fino al 31 dicembre 2018 la detrazione del 65% per gli interventi di riqualificazione energetica delle singole unità immobiliari. Per i condomini, come previsto dalla legge di Bilancio 2017, il termine è fissato al 31 dicembre 2021. Tuttavia, la legge di Bilancio riduce dal 65 al 50% la misura della detrazione per le spese, sostenute dal 1° gennaio 2018, relative agli interventi di acquisto e posa in opera di finestre comprensive di infissi, di schermature solari e di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione. Riduzione anche per le spese sostenute nell'anno 2018 per l'acquisto e la posa in opera di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili. Per tali interventi la detrazione

massima riconosciuta sarà pari a 30.000 euro. La disciplina dell'ecobonus verrà estesa anche agli Istituti autonomi per le case popolari ed enti con finalità sociali analoghe, istituiti nella forma di società che rispondono ai requisiti della legislazione europea in materia di in house providing e alle cooperative di abitazione a proprietà indivisa. Novità anche in materia di cessione del credito da ecobonus derivante da interventi su singole unità immobiliari: la cessione del corrispondente credito potrà essere effettuata a tutti i soggetti che hanno eseguito gli interventi ovvero ad altri soggetti privati, con possibilità per i soggetti che rientrano nella no tax area di trasferire il credito anche alle banche, istituti di credito e intermediari finanziari (che a loro volta potranno cedere, in tutto o in parte, il credito d'imposta acquisito). La cessione in ogni modo non potrà essere effettuata in favore delle amministrazioni pubbliche.

È poi prevista l'istituzione, nell'ambito del Fondo Nazionale per l'Efficienza Energetica, di una sezione specificamente dedicata al rilascio di garanzie su finanziamenti concessi da istituti di credito per la riqualificazione energetica degli immobili e degli edifici, le cui priorità, criteri, condizioni e modalità di funzionamento sono demandati ad uno o più de-

creti di natura non regolamentare.

Sisma bonus

La legge di Bilancio 2018 ritocca, inoltre, il sismabonus, che resta confermato fino alla fine del 2021. La Manovra prevede che la detrazione per i lavori antisismici potrà essere fruita, analogamente all'ecobonus, anche dagli Istituti autonomi per le case popolari ed enti con finalità sociali analoghe, per interventi realizzati su immobili, di loro proprietà, ovvero gestiti per conto dei comuni, adibiti ad edilizia residenziale pubblica, nonché dalle cooperative di abitazione a proprietà indivisa per interventi realizzati su immobili dalle stesse posseduti e assegnati in godimento ai propri soci.

Nessuna modifica invece per le percentuali di detrazione. Lo sconto sarà pari al 50% della spesa, nel caso di interventi di adozione di misure antisismiche che non comporteranno una variazione di classe di rischio dell'edificio, mentre arriverà al 70% se l'intervento determina il passaggio a una classe di rischio inferiore e all'80% se l'intervento determina il passaggio a una classe di rischio inferiore e all'85% se l'intervento determina il passaggio a due classi di rischio inferiori. Nei condomini, il bonus potrà raggiungere il 75% se l'intervento determina il passaggio a una classe di rischio inferiore e all'85% se l'intervento determina il passaggio a due classi di rischio inferiori.



Chiara, Ufficio Negoziazione.

CHIARA, IN AZIONE PER IL FUTURO DEI TUOI INVESTIMENTI.

Una banca che punta sulla professionalità è una banca indipendente, da 175 anni in continua trasformazione per il futuro di tutti.

Cambia in meglio.

 **BANCA DI ASTI**
CASSA DI RISPARMIO DAL 1842

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Prima di sottoscrivere o acquistare un prodotto richiedete e leggere la documentazione informativa pienamente disponibile gratuitamente presso le filiali della Banca e sul sito internet www.bancaasti.it. L'adesione deve avvenire solo a seguito di un'attenta documentazione e valutazione dei rischi connessi e della propria propensione al rischio.

ESTRATTO CO

Cultivatori, in arrivo avvisi bonari per i contributi 2016

Sono in arrivo dall'Inps gli avvisi bonari diretti a coltivatori diretti, rap, mezzadri e coloni che non risultano in regola con il

pagamento della contribuzione relativa all'anno 2016. Lo ha annunciato l'Istituto previdenziale con apposito messaggio

del 30 ottobre 2017. Si tratta, in pratica, di comunicazioni finalizzate a consentire il tempestivo accertamento delle omissioni contributive e la loro regolarizzazione da parte del contribuente. Il pagamento anche rateale, nei termini previsti, è l'unica possibilità per evitare l'iscrizione a ruolo delle somme dovute e si ricorda, tra l'altro, che

l'avviso di pagamento ha valore di atto interruttivo dei termini di prescrizione.

Le comunicazioni inviate dall'Inps devono contenere quali elementi essenziali il prospetto con i dati relativi al debito residuo per i contributi previdenziali ed assistenziali e i riferimenti per la corretta compilazione del modello F24 per il pa-

gamento.

A differenza di quanto avvenuto per altri settori produttivi, dove l'avviso bonario veniva comunicato al contribuente tramite posta elettronica o una lettera diretta, per quanto riguarda gli agricoltori l'avviso è stato meramente messo a disposizione tramite il suo caricamento nell'apposita sezione del Cassetto Pre-

videnziale Autonomi in

Agricoltura.

Per i soggetti delegati, invece, sarà presente un elenco degli avvisi bonari emessi nei confronti dei propri delegati. È fondamentale, pertanto, che ogni contribuente si accerti di essere in regola con la posizione contributiva accedendo al proprio Cassetto Previdenziale, in quanto nessuna comunicazione sarà a questi inviata.

Attivarsi oggi, quindi, può rivelarsi un'operazione fondamentale per evitare problemi successivamente: il mancato pagamento delle somme indicate nell'avviso bonario comporta l'iscrizione a ruolo delle stesse con tanto di avvio di procedura esecutiva per il loro recupero.

Se invece l'avviso bonario fosse inviato per errore a un contribuente in regola con il pagamento contributivo, questi potrà comunque rivolgersi all'ufficio di competenza utilizzando l'apposita istanza presente nel Cassetto Previdenziale Autonomi in Agricoltura, nella sezione "Comunicazione bidirezionale - Invio Comunicazioni", modello "Pagamento effettuato", allegando la copia di versamento o indicando gli estremi dello stesso.

NIENTE IMPOSTE PER I FABBRICATI COLLABENTATI

I fabbricati collabentati, iscritti in catasto con la categoria F2, senza attribuzione di rendita, non sono soggetti a Ici né come fabbricati né come area fabbricabile. Tanto, finché non si procede alla completa demolizione dell'unità in esame.

L'assoggettabilità all'imposta municipale dei fabbricati collabentati è un tema delicato ed estremamente dibattuto. Pur essendo fabbricati a tutti gli effetti, infatti, i collabentati vengono spesso fatti oggetto di accertamento da parte dei Comuni che li percepiscono ai fini Ici/Imu alle aree edificabili.

Tale impostazione, però, è stata più volte sconsigliata dalla giurisprudenza, in primo luogo, pronunciata dalla Corte di Cassazione con la suscritta sentenza n. 23801/2017 la quale ha accolto le ragioni di un contribuente e confermato che il proprietario di un fabbricato collabente non è

tenuto al pagamento di alcuna imposta.

Nel caso oggetto di controversia, un soggetto possedeva un immobile accatastrato nella categoria F2 privo di rendita. Pertanto, su tale immobile non veniva versata l'Ici, ma il Comune emetteva avviso di accertamento, affermando che l'area di sedime del fabbricato era da ritenersi area edificabile, quindi assoggettabile all'imposta comunale. La Cassazione, però, ha annullato l'avviso di accertamento dando luogo ad un'argomentazione decisamente interessante. Viene in primo luogo evidenziata la diversità concettuale tra fabbricato inagibile e fabbricato collabente. Nel primo caso, si è di fronte ad una unità che ha perso parte delle sue potenzialità funzionali per effetto di eventi sopravvenuti. A essa compete pertanto la riduzione a metà

della base imponibile. Nella fattispecie di fabbricati collabenti, invece, si è a cospetto di immobili che sono privi di qualunque forma di potenziale utilizzabilità per il possessore, tant'è che gli stessi sono iscritti in catasto senza attribuzione di rendita. In entrambe le situazioni, tuttavia, è configurabile una unità immobiliare riconducibile alla nozione di fabbricato, circostanza che esclude la possibilità di ravvisare sia l'area edificabile che quella di terreno agricolo. D'altra parte la tripartizione nell'applicazione dell'imposta - fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli - è tassativamente tipizzata nella disciplina di riferimento. La conclusione della Suprema corte è dunque nel senso che, sino a quando il fabbricato collabente risulterà così identificato in catasto, lo stesso non potrà in alcun modo essere assog-

gettato a imposizione, né come fabbricato, per totale mancanza di base imponibile, né come area edificabile.

L'unico caso suscettibile di mutare tale situazione di fatto, è quello in cui si provveda alla totale demolizione dei resti del fabbricato collabente. In tal caso l'area di risulta, ove presenti i requisiti, va considerata come area edificabile e, parimenti, lo stesso vale anche per l'area su cui concretamente vengono svolti i lavori di edificazione. Da ricordare, poi, che in un pronunciamento precedente della Suprema corte (sentenza n. 17815/2017) è stato, inoltre, segnalato che i Comuni possono reagire a eventuali comportamenti sbagliati dei contribuenti, contestando l'accatastamento in F2. Ciò accade ad esempio quando l'unità non è individuata o perimetrabile.

VENEDÌ 15 DICEMBRE

Iva, corrispettivi grande distribuzione

Invio telematico dei corrispettivi relativi al mese di novembre da parte delle imprese della grande distribuzione commerciale e di servizi.

LUNEDÌ 18 DICEMBRE

Iva, liquidazione mensile

Liquidazione IVA riferita al mese di novembre e versamento dell'imposta dovuta.

Irap, ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendente e assimilati.

Versamento delle ritenute operate a novembre relative a redditi di lavoro dipendente e assimilati (collaboratori coordinati e continuativi - nuovo codice tributo 1001).

Irap, ritenute alla fonte sui redditi di lavoro autonomo.

Versamento delle ritenute operate a novembre per redditi di lavoro autonomo (codice tributo 1040).

Ritenute alla fonte operate da condomini.

Versamento delle ritenute (4%) operate a novembre da parte dei condomini per le prestazioni derivanti da contratti d'appalto/d'opera effettuate nell'esercizio d'impresa o attività commerciali non abituali (codice tributo 1019 a titolo di Irap, 1020 a titolo di Ires).

Ritenute alla fonte locazioni brevi.

Versamento delle ritenute (21%) operate a novembre sull'ammontare dei canoni/corrispettivi relativi ai contratti di locazione breve, da parte degli intermediari immobiliari e soggetti che gestiscono portali telematici che mettono in

contatto persone in cerca di un immobile con persone che dispongono di un immobile da locare (codice tributo 1919).

Irap, altre ritenute alla fonte.

Versamento delle ritenute operate a novembre relative a:

- rapporti di commissione, agenzia, mediazione e rappresentanza di commercio (codice tributo 1040);
- utilizzazione di marchi e opere dell'ingegno (codice tributo 1040);
- contratti di associazione in partecipazione con apporto di lavoro ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015 (codice tributo 1040) e con apporto di capitale o misto (codice tributo 1030) se l'ammontare dell'apporto è non superiore al 25% del patrimonio netto dell'associato risultante dall'ultimo bilancio approvato prima della data di stipula del contratto.

Irs, dipendenti.

Versamento dei contributi previdenziali relativi al personale dipendente, per le retribuzioni maturate nel periodo di paga di novembre.

Irs, gestione separata.

• Versamento del contributo del 24% - 32,72% da parte dei committenti, sui compensi corrisposti a novembre a collaboratori coordinati e continuativi, collaboratori occasionali, incaricati alla vendita a domicilio e lavoratori autonomi occasionali (compenso superiore a € 5.000).

• Versamento da parte dell'associato del contributo dovuto sui compensi corrisposti a novembre agli associati in partecipazione con apporto di lavoro con

contratti ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015, nella misura del 24% - 32,72% (soggetti non pensionati e non iscritti ad altra forma di previdenza).

Rivalutazione Tfr.

Versamento dell'acconto dell'imposta sostitutiva dovuta per il 2017 sulla rivalutazione del Fondo Tfr (codice tributo 1712).

Imu, saldo 2017.

Versamento tramite mod. F24 o bollettino di c/c/p del saldo dell'imposta dovuta per il 2017.

Tasi, saldi 2017.

Versamento tramite mod. F24 o bollettino di c/c/p del saldo dell'imposta dovuta per il 2017.

MERCOLEDÌ 27 DICEMBRE

Iva, acconto.

Versamento dell'acconto IVA per il 2017 da parte dei contribuenti mensili, trimestrali e trimestrali speciali (codice tributo 6013 per mensili, 6035 per trimestrali).

Iva Comunitaria, elenchi Intrastat mensili.

Presentazione in via telematica degli elenchi riepirogati delle cessioni di beni/servizi resi e degli acquisti di beni/servizi ricevuti, registrati o soggetti a registrazione, relativi a novembre (soggetti mensili). Per effetto del Decreto "Mille proroghe" è stato ripristinato l'obbligo di presentazione degli elenchi relativi agli acquisti di beni/servizi ricevuti. Dal 2018 troveranno applicazione le semplificazioni introdotte dall'Agenda delle En-

trate con il Provvedimento 25/09/2017.

DOMENICA 31 DICEMBRE

Fondi previdenza integrativa.

Comunicazione al fondo di previdenza integrativa/compagnia di assicurazione dell'ammontare dei contributi versati e non dedotti nel mod. Redditi 730 2017, in quanto eccedenti i limiti di deducibilità.

Regime di trasparenza, opzione 2017-2019.

Termine per l'invio telematico all'Agenda delle Entrate della comunicazione dell'opzione per il regime di trasparenza per le neo società costituite dall'11 al 31.12.2017 che intendono scegliere tale regime per il triennio 2017 - 2019.

Irap, opzione 2017-2019.

Termine per l'invio telematico all'Agenda delle Entrate, da parte di ditte individuali e costituite di persone in contabilità ordinaria, sottoscritte dall'11 al 31.12.2017, della comunicazione dell'opzione per la determinazione, dal 2017, della base imponibile Irap con il metodo c.d. "da bilancio" (l'opzione vincola il triennio 2017-2019).

MARTEDÌ 2 GENNAIO

Irs, dipendenti.

Invio telematico del mod. Uni-Emens contenente sia i dati contributivi che quelli retributivi relativi al mese di novembre. L'adempimento interessa anche i compensi corrisposti a collaboratori coordinati e continuativi, incaricati alla vendita a domicilio, lavoratori autonomi parzialmente associati in partecipazione con apporto di lavoro con contratti ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015.



INIZIATIVA FINANZIATA AI SENSI DEL PSR 2014-2020 DELLA REGIONE PIEMONTE - MISURA 1 - OPERAZIONE 1.2.1 - AZIONE 1: ATTIVITÀ DIMOSTRATIVE E DI INFORMAZIONE IN CAMPO AGRICOLO

Bando per la riduzione delle emissioni in atmosfera di gas serra e ammoniacali

Il 9 novembre 2017 è stato pubblicato sul Bur il nuovo bando dell'Operazione 4.1.3 "Riduzione delle emissioni di gas serra e ammoniacali in atmosfera". Scopo dell'operazione è migliorare la sostenibilità ambientale delle attività agricole e di allevamento, comparto da cui si libera in atmosfera una quota significativa dell'ammoniacale di origine agricola.

I finanziamenti sono rivolti all'ottimizzazione delle strutture di allevamento degli animali e di stoccaggio degli effluenti zootecnici e dei digestati, nonché alla dotazione di attrezzature, impianti e macchinari per la gestione degli effluenti e di digesti, medesimi e la loro distribuzione in campo per l'utilizzo agronomico, con l'obiettivo di ridurre le emissioni in atmosfera, in particolare quelle ammoniacali.

La dotazione finanziaria prevista per questo bando è fissata in tre milioni di euro di spesa pubblica. Le domande di adesione andranno presentate tramite la procedura PSR 2014-2020 su Sistema Piemonte - entro il 31 gennaio 2018.

Potranno presentare domanda di sostegno:

- Imprenditori agricoli professionali, sia persone fisiche che persone giu-



ridiche, singoli o associati. Il possesso del requisito di imprenditore agricolo professionale deve già sussistere all'atto della presentazione della domanda, deve permanere fino alla data di conclusione del vincolo di destinazione degli interventi e si verifica in base ai dati presenti nel fascicolo aziendale, sezione "Indicatori aziendali".

- Giovani agricoltori, singoli o associati, che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capi dell'azienda usufruendo della Misura 6.1.1 del PSR 2014-2020.
- Giovani agricoltori, sin-

goli o associati, che si sono già insediati durante i cinque anni precedenti la domanda di sostegno usufruendo della Misura 112 del PSR 2007-2013. È necessario il possesso del requisito di imprenditore agricolo professionale, che deve già sussistere all'atto della presentazione della domanda, deve permanere fino alla data di conclusione del vincolo di destinazione degli interventi e si verifica in base ai dati presenti nel fascicolo aziendale.

Per tutte le tipologie di beneficiario è necessario il possesso di partita Iva riferita al settore dell'agricoltura e, salvo che per le

aziende rientranti nei limiti di esenzione ai sensi della normativa di settore, l'iscrizione al Registro delle imprese presso la Cciaa. Per i beneficiari singoli, la produzione deve essere compresa nell'allegato I del Trattato dell'Unione europea. All'atto della domanda i richiedenti devono dimostrare di rispettare, ove applicabili:

- la normativa regionale in applicazione della Di-

rettiva Nitrati, sia in termini di stoccaggio che di superfici utili allo spandimento;

- le prescrizioni in materia di emissioni in atmosfera ai sensi della parte V del D.lgs. 152/2006;
- le prescrizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale ai sensi della parte II del D.lgs. 152/2006.

Per maggiori informazioni rivolgersi agli uffici territoriali del Cipa.At.

PER LO SPANDIMENTO DEI LIQUAMI Consultare il bollettino aria

Da lunedì 30 ottobre, sulla bacheca di consultazione dei bollettini degli spandimenti liquami, oppure consultando il sito dell'Arpa (www.arpa.piemonte.gov.it/export/bollettini/cruscotopdf) la Regione Piemonte, in ottemperanza al Protocollo delle Misure Urgenti Antismog, ha avviato l'attività di pubblicazione del bollettino della qualità dell'aria. Tali informazioni sono pubblicate il lunedì e il giovedì entro le ore 13,00. La pubblicazione risulta fondamentale, per lo spandimento dei liquami, nei Comuni superiori a ventimila abitanti, nell'aggiornamento della Città di Torino e in quei Comuni che volontariamente vorranno aderire (a patto di averlo comunicato alla Direzione Ambiente della Regione Piemonte), in quanto il divieto di spandimento viene applicato quando

le emissioni superano il livello antrace.

A superamento di tale indice non si potrà procedere allo spandimento dei liquami per i quattro giorni successivi. E' comunque fatta salva la possibilità di distribuzione degli effluenti mediante l'iniezione diretta e per i soli prati (avvicendati e permanenti) la distribuzione rasoterra in bande e sottocolta.

Quasi tutti i comuni che ricadono nel "bollettino aria" ricadono almeno parzialmente nella Zona Vulnerata da Nitrati, pertanto vengono applicate anche le norme disposte dal Reg. 10/R/2007 e S.M.L. e in particolare la gestione del bollettino degli spandimenti, dei liquami, dei digestati classificati reflui, quando distribuiti su colture in atto o su residui colturali.

PER FACILITARE LA LOCALIZZAZIONE E LE RICHIESTE DI SOCCORSO

Sicurezza negli interventi forestali: l'app per gestire i cantieri

Mercoledì 8 novembre 2017 a Torino il gruppo regionale "Sicurezza in Selvicoltura" ha organizzato l'incontro "La sicurezza negli interventi forestali".

Il gruppo coordinato dal Settore Sanità della Regione Piemonte è composto anche dal Settore Foreste e dagli SPRESA delle ASL piemonesi. Durante l'incontro è stata presentata l'app per smartphone e tablet "Cantieri forestali sicuri", progettata per facilitare la localizzazione dei cantieri e le richieste di soccorso in caso di emergenza in bosco. L'app permette di:

- Conoscere i contenuti teorici e pratici della sicurezza nei cantieri forestali.
- Valutare in modo autonomo la sicurezza del cantiere con un questionario.
- Registrare e gestire i propri cantieri forestali (funzionalità dedicata solo ai responsabili di cantiere).
- Attivare la chiamata di emergenza geolocalizzata. L'app gratuita è disponibile per smartphone e tablet per i dispositivi Android e iOS. È possibile l'accesso in forma:
 - Pubblica: effettuata da tutti.
 - Riservato: il responsabile

dell'impresa (titolare di una ditta iscritta all'Albo delle imprese forestali del Piemonte o direttore dei lavori delle squadre regionali) riceverà tramite posta elettronica una mail (da formazione.piemonte@csai.it) o sms contenente le modalità di accesso e un account per accedere all'area riservata. Questo account abilita il responsabile impresa all'uso dell'app per la segnalazione di apertura e chiusura del cantiere. Per ulteriori informazioni: Settore Foreste C.so Stati Uniti, 21 - 10128 Torino comunicazioneforestale@regione.piemonte.it





INIZIATIVA FINANZIATA AI SENSI DEL PSR 2014-2020 DELLA REGIONE PIEMONTE - MISURA 1 - OPERAZIONE 1.2.1 - AZIONE 1: ATTIVITÀ DIMOSTRATIVE E DI INFORMAZIONE IN CAMPO AGRICOLO

Nocciolo, lotta integrata alla cimice asiatica

di Fabrizio Bullano

La cimice asiatica (*Halymorpha halys*) nel 2017 ha rappresentato il maggior problema per la coltura del nocciolo nella nostra regione. I danni da cimiciato, infatti, sono arrivati a compromettere anche al 100% molte partite di nocciole con ingentissimi danni economici. È fondamentale per la campagna 2018 attuare ogni strategia di lotta per ridurre i problemi determinati dalle punture

della cimice. Il contenimento di *Halymorpha halys* attualmente si basa sulla sola difesa chimica; come noto trattandosi di una specie "aliena", originaria dell'Estremo Oriente, nel nostro Paese non ha i limitatori naturali che possano contenerne la diffusione. Inoltre la lotta chimica è spesso di difficile applicazione in quanto disponiamo di poche molecole registrate sul nocciolo contro le cimici, tra l'altro a scarso potere ab-

battente e poco persistenti. La ricerca di base sta lavorando per individuare predatori e parassitoidi indigeni che potrebbero in futuro contribuire a una diminuzione della popolazione dell'insetto, ma attualmente non siamo ancora in grado di poter utilizzare queste modalità di difesa naturale. Pertanto, è necessario ottimizzare la gestione agronomica del nocciolo facendo in modo che la distribuzione dei pro-

dotti fitosanitari garantisca il massimo dell'efficacia.

Potatura e regolazione degli atomizzatori

Potatura e regolazione degli atomizzatori sono interventi fondamentali per una buona riuscita dei trattamenti. La potatura non è pratica molto diffusa tra i coltiltori ma deve diventare operazione periodica da programmare in modo costante. Attraverso la potatura, infatti, è

stato dimostrato che si può ottenere non solo il miglioramento della qualità del prodotto e la limitazione del fenomeno dell'alternanza produttiva ma anche assicurare una miglior copertura da parte dei fitofarmaci. La regolazione delle attrezzature per la distribuzione dei fitofarmaci è un'attività fondamentale da mettere in atto per gli atomizzatori che effettuano i trattamenti in nocciolo. Irroratrici portate utilizzate su impianti con sesti a 6 metri per 6 metri e piante alte anche più di 4 metri possono non garantire una copertura sufficiente della chioma e un'adeguata penetrazione della miscela fitofarmica all'interno delle piante, soprattutto, come detto, se non

adeguatamente preparate e con idonea potatura. Attraverso la regolazione si può arrivare a definire il profilo ideale di distribuzione in funzione di volume e altezza della vegetazione e in rapporto all'area di superficie fogliare da trattare. Su impianti in produzione e piante di certe dimensioni può essere utile fare un doppio passaggio nel filare aprendo alternativamente un lato della macchina, in modo particolare quando si effettuano trattamenti in settilci che vogliono alti volumi d'acqua (10 hb) e in cui deve essere perfettamente garantita la bagnatura di tutta la superficie fogliare. I tecnici di Cipa-at sono a disposizione per ogni approfondimento e chiarimento.

Agriturismi e fattorie didattiche, aperto un bando regionale da 5,8 milioni di euro

La Regione Piemonte ha aperto il primo bando sulla Misura 4.1 del Piano di sviluppo rurale 2014-2020. La dotazione complessiva è di 5,8 milioni di euro di cui il 50% dedicato alle domande delle aziende agricole site in area montana. Il bando finanzia operazioni di investimento per agriturismi, fattorie didattiche e strutture dedicate all'ospitalità per salarati agricoli avventizi.

Agriturismi

Gli investimenti ammessi per gli agriturismi, sia per le aziende agricole che hanno già titolo alla pratica dell'agriturismo o dell'ospitalità rurale che per quelle che intendono acquisirlo, saranno:

- Ristrutturazione, restauro, risanamento conservativo di edifici (compreso di interventi agli impianti) e con eventuale ampliamento massimo del 10% del-

la superficie limitato a volumi accessori (servizi igienici, centrali termiche ecc.) e per una superficie massima di 100 metri quadrati.

- Attrezzature fisse per la preparazione dei pasti fino a una spesa massima del 30% della spesa relativa agli interventi di ristrutturazione degli edifici.

Fattorie didattiche

Per la realizzazione di fattorie didattiche o miglioramento di quelle già in attività saranno ammessi gli interventi di:

- Ristrutturazione, restauro, risanamento conservativo di edifici (compreso di interventi agli impianti) e con eventuale ampliamento massimo del 10% della superficie limitato a volumi accessori (servizi igienici, centrali termiche ecc.) e per una superficie massima di 100 metri quadrati.
- Attrezzature specifiche per lo

svolgimento di attività didattiche per un importo massimo del 30% della spesa relativa agli interventi di ristrutturazione.

Ospitalità salarati

Gli interventi ammessi per la realizzazione di strutture dedicate all'ospitalità di salarati agricoli avventizi saranno:

- Ristrutturazione, restauro, risanamento conservativo di edifici (compreso di interventi agli impianti) per la realizzazione di locali di caratteristiche adeguate all'impiego quali dormitori, refettori e servizi igienici collettivi con eventuale ampliamento massimo del 10% della superficie limitato a volumi accessori e per una superficie massima di 100 metri quadrati. L'intervento è limitato alle aziende agricole operanti in settori produttivi caratterizzati da forti picchi di fabbisogno stagionale di manodopera in grado di documentare



con versamenti previdenziali all'impiego di manodopera avventizia a partire dall'anno 2015. L'investimento minimo richiesto è di € 25.000 ridotto a € 15.000 per le aree di montagna, mentre l'aliquota di sostegno è pari al 40% della spesa sostenuta elevata al 50% per i giovani agricoltori e gli investimenti in zona

montana. Il sostegno massimo è soggetto al limite previsto dagli articoli 107 e 108 del regolamento UE 1407/2013 per gli aiuti in "de minimis". Le domande possono essere presentate fino al 28 febbraio 2018. Per maggiori informazioni ci si può rivolgere presso tutti gli uffici del Cipa-at.

IL 3 NOVEMBRE CELEBRATO L'ANNIVERSARIO DELLA CONFEDERAZIONE AD ALESSANDRIA



di Genny Notarianni

E' stata una grande festa, quella dei 40 anni Cia Alessandria, con tanti amici della Confederazione, associati, autorità e ospiti, funzionari delle Cia del Piemonte.

A Palazzo Monferrato, venerdì 3 novembre, si è celebrato l'anniversario di costituzione Cia con un pomeriggio ricco di avvenimenti.

A portare il saluto sono stati il prefetto **Romilda Tafuri**, il sindaco **Gianfranco Cuttica**, il presidente della Provincia **Gianfranco Baldi**, il presidente della Camera di Commercio **Gian Paolo Coscia**. Tutti hanno evidenziato l'importanza del comparto agricolo sul territorio e le azioni portate avanti dalla Confederazione, in termini di rappresentanza e collaborazione fattiva anche nei confronti degli enti e delle autorità pubbliche. Ad aprire il programma è stata una Tavola rotonda dal titolo "Il Valore del paesaggio", che ha analizzato le diverse facce, compresa quella dell'impatto economico, della percezione del territorio secondo canoni (anche) di bellezza e prestigio. A portare testimonianze e analisi scientifiche: **Lucilla Conte** dell'Università del Piemonte Orientale - Dipartimento di Economia, l'onorevole **Massimo Florio** - vice-

I nostri primi 40 anni, tra riflessioni e iniziative

presidente Commissione Agricoltura alla Camera, l'imprenditore associato **Massimo Moccagatta** - titolare di Villa Sparina, **Luigi Timo** - studioso del territorio e autore della seconda parte del volume celebrativo della Cia. Ad aprire e chiudere i lavori il presidente provinciale **Gian Piero Ameglio** e il presidente nazionale **Dino Scarnavino**, che hanno evidenziato la mancanza di

coinvolgimento delle Organizzazioni agricole da parte del ministro del Benessere Culturale e Turismo **Dario Franceschini** alla convocazione degli Stati generali del Paesaggio svoltisi a Roma nello scorso mese di ottobre.

Dopo il confronto sul paesaggio (benne tutelato anche dalla Costituzione italiana) è stato presentato il libro "Loro dei contadini - la storia del

Aperto nuovo ufficio al quartiere Cristo

Fine anno pieno di novità, per la Cia di Alessandria, che apre un nuovo ufficio al quartiere Cristo ad Alessandria, uno dei più popolosi della città. E' operativo, dal mese di novembre, il nuovo Centro Servizi alla Persona Cia, in corso Acqui 76 (di fronte a piazza

Ceriana), da lunedì a sabato compreso, dalle ore 9 alle 12.30, il pomeriggio su appuntamento. Il personale Cia vi aspetta per le pratiche Caf e Patronato, disponibile anche in tutti gli altri uffici Cia già esistenti sul territorio.

LA FESTA

Nella foto a sinistra, la sala coi partecipanti all'evento; sopra, il presidente nazionale **Dino Scarnavino** con i past president alessandrini presenti, **Mario Spalla**, **Carlo Ricagni** e **Giuseppe Ferrari**

Il libro celebrativo

I nostri 40 anni raccontati in un libro, attraverso storia, aneddoti, immagini di manifesti e tessere associative, rassegna stampa, ampio archivio fotografico, oltre ad una ricerca, curiosa e particolareggiata, del comparto del grano alessandrino, a firma di **Luigi Timo**. Il volume, dal titolo "Loro dei contadini, la storia del grano alessandrino; Cia Alessandria: i nostri primi 40 anni", a cura dell'Ufficio stampa Cia Alessandria, è disponibile in tutti gli uffici territoriali e il ricavato delle donazioni andrà a favore della ricostruzione dell'azienda agrituristica associata "Il Margine" di Norgia, devastata dal sisma del 2016.



grano alessandrino. Cia Alessandria, i nostri primi 40 anni", è stata mo-

strata l'anteprima del calendario "amiCiaAgricoltori 2018", con la proiezione del video del backstage degli shooting fotografici di **Massimiliano Navarria** nelle aziende. Presentato anche il restyling del sito internet www.ciaa1.it, rivisto nella forma e nei contenuti. Poi, spazio alle premiazioni di associati e personale Cia. Riconoscimenti assegnati al past president **Mario Spalla**, **Giuseppe Ferrari**, **Roberto Ercole**, **Carlo Ricagni**, ai presidenti attuali **Gian Piero Ameglio** e **Dino Scarnavino**, a **Renzo Oldano** appena entrato in pensione, a **Germano Patrucco** quale funzionario più anziano di carriera, a **Giuseppe Ferrari**, titolare

d'azienda più anziano di età (classe 1923) e **Davide Lauria** più giovane di età (insediamento nel giorno del 18° compleanno), ai presidenti delle associazioni **Paola Finetti** (Donne in Campo), **Davide Garoglio** (Agia), **Vittorio Tallone** (Anp) e agli associati **Giancarlo Vernerio**, **Davide Cavelli**, **Giambattista Bergaglio**, **Giuseppe Crocco**, fratelli **Gatti Germano** e **Paolo Alessandro Puppo**. A premiare anche **Gabriele Carenini**, vicepresidente regionale Cia Piemonte, che per l'occasione ha comunicato la sua candidatura alla presidenza regionale per il prossimo mandato. Video, dettagli e immagini sul sito www.ciaa1.it.

Il calendario 2018

"amiCiaAgricoltori 2018" è il titolo del calendario associativo Cia Alessandria per il prossimo anno. Disponibile in tutte le sedi territoriali, riporta i volti - come gli scorsi anni - di dodici imprenditori e associati rappresentativi per territorio e produzione. Inoltre, ci sono le scadenze e gli appuntamenti utili per il comparto agricolo.

Anche quest'anno, il file è solidale: con le libere contribuzioni, la nostra Confederazione continuerà a sostenere le iniziative per la ricostruzione a favore degli agricoltori Cia terremotati in centro Italia e i progetti in corso della Fondazione Usipaldata onlus, che si occupa di acquistare macchinari operatori per i presidi ospedalieri alessandrini, con particolare attenzione al nosocomio infantile.



Il rinnovato sito internet

Il modo di comunicare cambia, insieme alle esigenze degli imprenditori. Viviamo con più specializzazione, più dinamismo anche nel modo di reperire le informazioni. La Cia di Alessandria sta al passo coi tempi e rinnova il sito internet www.ciaa1.it attraverso il restyling delle pagine, che prevedono anche nuove sezioni. Sul sito si trovano informazioni aggiornate tutti i giorni su attualità, attività politico sindacale e iniziative varie; sezioni dedicate alla consulenza alle imprese (anche con riferimenti normativi), alla formazione del Cipa-ai (con i corsi relativi in svolgimento e programmazione), ai bollettini tecnici, all'attività del Caf e del Patronato e ai servizi alle persone.

Spazio anche all'archivio del nostro giornale "Nuova Agricoltura", al giornale del patronato "Diritti sociali", e al video girato nelle aziende, la webserie cinematografica dedicata ai cantù da pastore e la condizione ai canali social: Facebook, Youtube, Instagram e riferimenti ai link utili del comparto agricolo, anche per il nostro territorio.



FAUNA SELVATICA Le ragioni per la tutela di un territorio non più governato e sicuro per gli agricoltori

«Sì al contenimento dei caprioli»

La Cia sostiene la scelta del neo presidente della Provincia, che segue la direzione indicata dalle organizzazioni

Continua a fare discutere il provvedimento intrapreso dalla Provincia di Alessandria in merito alle azioni di contenimento dei caprioli sul nostro territorio, responsabili di ingenti danni sulle produzioni agricole e causa di innumerevoli incidenti stradali. La Cia di Alessandria sostiene con determinazione la scelta del presidente neo-eletto **Gianfranco Baldi**, che segue la direzione avviata ormai da anni dalla Organizzazione di categoria agricola. La Cia in particolare, ha infatti sviluppato varie iniziative, tra cui una raccolta firme che ha riscontrato l'appoggio di numerosi sindaci dei Comuni a vocazione agricola e le manifestazioni di sensibilizzazione a riguardo.

Spiega **Giuseppe Botto**, vicedirettore provinciale Cia Alessandria: «Secondo i dati stimati dall'ATC4, l'Ambito Territoriale di Caccia delle zone di Acqui Terme e Ovada, che probabilmente soffrono più delle altre dei problemi da fauna selvatica, le domande presentate per i risarcimenti dei danni, per l'anno 2017, sono 286 per un valore di 353mila euro, contro la media di 130 domande per 150mila euro di danno richiesti negli an-



Gianfranco Baldi, presidente della Provincia di Alessandria, con il responsabile del nostro Ufficio Stampa, Genny Notarianni, durante la festa per i 40 anni della Cia

ni precedenti. In Associazione, però, rileviamo anche che gli agricoltori, stanchi dei ritardi con cui sono corrisposti gli indennizzi, spesso non presentano nemmeno più domande. Commenta il presidente provinciale Cia, **Gian Piero Ameglio**: «Premettendo che gli agricoltori considerano gli animali preziosi e impredicibili dalle loro attività per il ruolo domestico, da guardia, da lavoro, da stalla, constatiamo che la situazione sul nostro territorio è ormai

del tutto fuori controllo e non più governata. Le produzioni da cui i caprioli e gli altri selvatici trovano sostentamento sono a rischio e intere attività aziendali sono talvolta addirittura definitivamente compromesse». Aggiunge **Daniela Ferrando**, imprenditrice vitivinicola associata alla Cia di Acqui Terme: «Oggi serve un cambio di passo e ragionare da un preesistente concetto di salvaguardia della fauna selvatica, come accadeva qualche anno fa, alla sua gestione

programmata. Oltre agli incidenti stradali e ai danneggiamenti alle produzioni agricole, le aziende si trovano spesso a dover cessare l'attività, chiudendo oppure estirpando i vigneti, a causa della mancanza di reddito, provocata dai danni dei selvatici. Se non si interviene, la tendenza sarà tornare all'imboschimento e abbandonare la tutela del nostro paesaggio».

I caprioli sono solo una delle minacce al pieno svolgimento delle attività agricole. A loro si aggiungono i cinghiali, che devastano le semine, scavano solchi nel terreno, mangiano i principi ogni raccolto. I piccioni,

che mettono in grave pericolo la salubrità di depositi agricoli e stalle. Le nutrie, responsabili dei principali danni agli argini dei fiumi e ai canali irrigui. I gamberi della Louisiana, specie aliena che arrecando danni alle produzioni itticolle. E l'ultima (ricomparsa, tenuta anche per il possibile attacco all'uomo: il lupo. Negli uffici Cia sono arrivate segnalazioni di associati che documentano il decesso di un cane sbranato da lupi (nell'Ovadesse) e di un asino morto in seguito a un attacco di un branco (nell'Acquese).

Gli stimoli da parte della Confederazione Italiana Agricoltori sono arrivati a

tutti i livelli istituzionali, ma è il caso di fare una riflessione sulla gestione della sicurezza del nostro territorio. «Siamo attenti e in pieno accordo con la posizione attuale del presidente Baldi, che ben conosce l'impatto dei selvatici sulle produzioni agrarie, essendo il sindaco di Cassine», spiega il direttore Cia **Carlo Ricagni**. È il momento di avviare azioni concrete di contenimento delle specie animali selvatiche, tenendo conto sia le considerazioni degli agricoltori sia l'incolumità pubblica. La nostra Confederazione prosegue nell'impegno tecnico e politico di tutela degli imprenditori agricoli».



Il premio Bandiera Verde al nostro concorso fotografico Madre Terra

Il premio nazionale Bandiera Verde Agricoltura della Cia, che riconosce aziende, istituzioni ed enti vari che sostengono l'agricoltura e l'ambiente, si è arricchito di nuove sezioni e una delle approvazioni è alessandrina. Per la categoria "Agricoltura" il premio è stato assegnato al "Concorso fotografico Madre Terra" promosso dall'associazione culturale Antonio Gamarota e dalla Cia di

Alessandria. L'associazione Gamarota è nata dalla volontà dell'associata **Margherita Ferrari**, imprenditrice vitivinicola di Masio titolare di Cascina Buonaria, per onorare la memoria del marito Antonio, grande appassionato di cultura, storia, arte e vita nel Monferrato. Il Concorso fotografico è stato suddiviso nelle sezioni "Madre Terra

dona i suoi frutti ai popoli" e "Il paesaggio agricolo della provincia di Alessandria" e ha visto la partecipazione di circa duecento autori che hanno presentato quasi 600 opere: la mostra che ne è nata è stata itinerante sul territorio provinciale. La cerimonia di premiazione di Bandiera Verde si è svolta in Campidoglio a Roma l'11 novembre.

BASTIAN CUNTRARI

Quarant'anni: l'orgoglio di appartenere alla Cia

Non c'ero quando nel 1977 fu costituita la Concoltivatori, ero ancora piccolo quando nel 1987 fu festeggiato il decennale al Teatro Vescovado in Alessandria. Iniziano a capire qualcosa quando nel 2002 a Torino furono ricordati venticinque anni e, infine, sono orgoglioso di affermare che per i 40 anni di Cia a Palazzo Monferato c'ero anch'io. Orgoglioso perché in un pomeriggio la mia Organizzazione

è stata capace di farmi rivivere quarant'anni di ricordi che direttamente o indirettamente mi hanno coinvolto e che hanno aumentato il mio senso di appartenenza. È stato triste veder passare le immagini di persone che purtroppo non ci sono più come è stato bello e a tratti commovente incontrare persone che ci sono ancora: tutti, insieme, hanno fatto una qualcosa per far crescere e diventare grande questa

Organizzazione. 40 anni sembrano pochi e invece sono tanti soprattutto in un periodo dove tutto si evolve in un batter d'occhio al punto di far apparire i tempi della Costituzione contadina così lontani. Però se ci siamo, se la Cia ha visto in capitolo, se è apprezzata lo si deve all'impegno di tante donne e uomini che hanno creduto (e credono) in ciò che facevano e rappresentavano.

Mi scuserete se per una volta non sarò pungente ma l'emozione di rivivere quarant'anni di storia contadina e imprenditoriale, quarant'anni di posizioni conquistate a fatica, quarant'anni di Cia hanno veramente colpito la parte più sensibile di me. Questa splendida giornata, e mi associò ai tanti che hanno già espresso i complimenti per la riuscita di questo evento, non verrà dimenticata facilmente

ma come diceva qualcuno in un famoso film "domani è un altro giorno" e ricominceremo la nostra battaglia che, a testa alta, ci porterà ai 50 anni. Permettetemi di chiudere con uno slogan tanto caro a uno dei padri fondatori della Confederazione, Giuseppe Abolito: "Il progresso dell'agricoltura è benessere per tutti". Non scordiamoci mai e facciamo in modo che chi gravita intorno al mondo dell'agricoltura, siano essi politici o componenti della macchina burocratica, ne siano pienamente consapevoli come, a me, sembrano non esserlo. Orgoglioso di appartenere alla Cia, vostro Bastian Cuntrari

L'EVENTO Battesimo ufficiale della nuova tipologia davanti a cinquecento viticoltori a Canelli

Ora l'Asti secco può andare nel mondo

Cauto entusiasmo ma anche molte speranze. In fase di avvio una rinnovata campagna promozionale

Dopo i positivi riscontri nell'indice di gradimento dei consumatori in alcune recenti informali uscite nei più diversi luoghi di mescolta del sud Piemonte, l'Asti secco ha ricevuto ufficialmente il "battesimo" il 19 novembre nella centrale piazza Carlo Giacca di Canelli, cuore storico e produttivo dell'area da sempre vocata alla coltivazione di un'uva unica e irripetibile come il Moscato bianco. Cinquecento, tra viticoltori, imprenditori, industriali dello spumante e giornalisti, si sono ritrovati in un grande paladina, su invito del Consorzio di tutela, per assistere alla cerimonia che si spera possa essere ricordata come decisiva nella fase di rilancio dell'Asti spumante e di tutto il suo indotto, su un territorio, gran parte del quale riconosciuto patrimonio dell'umanità Unesco, che interessa 52 comuni del sud Piemonte con circa 4.000 aziende attive su quasi 10mila ettari di superficie vitata. Con i vertici del Consorzio al gran completo, dal presidente **Romano Dogliotti** ai suoi quattro vice **Massimo Marasso**, **Stefano Ricagno**, **Flavio Scagliola** e **Gianni Marzagalli**, al direttore **Giancarlo Bostico**, la cerimonia del "battesimo", condotta dal giornalista **Sergio Miravalle**, è vissuta sul racconto della recente vicenda che ha portato alla creazione dell'Asti secco e sulla presentazione della campagna promozionale che proprio dall'uscita della versione secca dell'Asti, prende le mosse per tornare a richiamare in Italia e nel mondo i valori e le



I vertici del Consorzio dell'Asti schierati a Canelli per la presentazione dell'Asti secco. Da sinistra il direttore Giancarlo Bostico, i vicepresidenti Flavio Scagliola e Massimo Marasso, il presidente Romano Dogliotti e gli altri due vicepresidenti Gianni Marzagalli e Stefano Ricagno



Il direttore del Consorzio, Giancarlo Bostico, illustra storia e caratteristiche dell'Asti Secco

irripetibili caratteristiche di Asti dolce, Moscato d'Asti e da oggi anche Asti secco. Dopo i saluti dell'assessore regionale **Giorgio Ferrero**, del presidente della Provincia e sindaco di Canelli, **Marco Gabusi**, e del presidente dell'Associazione sindaci del Moscato **Luigi Icardi**, è stato Romano Dogliotti a fare i suoi personali auguri al nuovo prodotto ed esprimere la speranza che questa sia la strada giusta per ridare fiducia al comparto, ma soprattutto ai viticoltori che da sempre considerano il moscato la loro principale fonte di sostentamento. Giancarlo Bostico ha poi illustrato alla platea ca-

nellese - la Cia era rappresentata dal presidente nazionale **Dino Scavaino**, dal vicepresidente regionale **Gabriele Carenini**, dal responsabile del settore moscato per il Piemonte **Ivano Andrews**, **Filippo Molinari**, e dal presidente del **Fabrizio Canaparo** e dal presidente di Agia Asti, **Daniello Amerio** - la storia e gli esiti dell'Asti secco. In una situazione, quella di inizio 2015, in cui emergevano le crescenti difficoltà commerciali dell'Asti spumante è diventata improcrastinabile l'esigenza di percorrere strade nuove e più adeguate al mutare del gusto dei consumatori, soprattutto quelli giovani. Di qui l'idea di dare vita a una tipologia secca



Una delle immagini istituzionali con l'apostrofo curiosamente sistemato davanti alla "A" di Asti, della nuova campagna promozionale dedicata alla tre tipologie del Moscato

dell'Asti spumante che doppiava una complessa opera di elaborazione enologica - determinanti in questo caso i contributi tecnici e scientifici del dottor **Rocco Di Stefano** e del direttore del laboratorio del Consorzio, **Guido Bezze** - ha condotto alla definizione di un protocollo di produzione capace di risolvere il problema della presenza, a questi fini persino un po' ingombranti, delle note dolci e aromatiche tipiche del moscato. Nel contempo è stato portato a compimento il non facile iter di modifica del disciplinare dell'Asti doc che oggi prevede

anche la nuova tipologia nelle declinazioni "secco, demi sec e dry" che, partendo da un'unica base produttiva, lascerà comunque una certa libertà di interpretazione ad ogni azienda. Chiaro esempio della duttilità dell'Asti secco è stato l'abbinamento gastronomico che gli chef stellati astigiani del San Marco di Canelli, Cascinale Nuovo di Isola d'Asti e Ca' Vittoria di Tigulio hanno proposto, tra dolce e salato, al termine della cerimonia del "battesimo". Dunque, dal mese di novembre 2017 l'Asti secco è libero di "andare per il mondo" - il nuovo spumante è stato presentato alla stampa anche a Roma il 21 novembre e a Milano il 28 - con la convinta adesione al progetto delle maggiori aziende imbottigliatrici del settore (poco meno di 60mila le fiaschette già rilasciate dal Consorzio) in un momento dove, tra

l'altro, il comparto del Moscato sta registrando interessanti segnali di speranza commerciale vantando, nei primi 9 mesi del 2017, un incremento del 12% di Moscato d'Asti docg (29 milioni di bottiglie) e una contenuta diminuzione dell'1% di Asti (42 milioni di bottiglie).

L'incontro canellese è stato anche occasione per presentare la nuova campagna promozionale - ormai in fase di avvio - realizzata dall'agenzia AB09 di Torino che ha studiato nuove forme del brand e di riconoscimento dell'immagine che punta a un riposizionamento verso l'alto dell'Asti, in Italia e sui principali mercati esteri abituali consumatori di Asti.

La campagna potrà contare su un investimento complessivo di quasi sette milioni di euro (1,3 nel 2017, 1,5 nel 2018 e 4 sul mercato Usa). «L'Asti secco debutta in un'atmosfera di cauto ma convinto ottimismo - ha affermato il responsabile Moscato della Cia, **Ivano Andrews** - le prospettive sono incoraggianti ed il fatto che i più importanti imbottiglieri del settore abbiano dato chiari segni di adesione al progetto ci fa pensare che ci siano tutte le condizioni per un rilancio complessivo del prodotto Moscato». «Un aspetto questo - ha concluso **Andrews** - particolarmente importante per ridare fiducia e soprattutto redditi adeguati ai quasi cinquemila viticoltori delle province di Asti, Alessandria e Cuneo specializzati nella coltivazione di uve moscato bianco». In conclusione, secondo un passo deciso ma allo stesso prudente che fa parte degli abituali comportamenti dei viticoltori piemontesi, si può finire con la «spumina ca' r'la gava» con cui Romano Dogliotti ha mandato il suo saluto augurale all'evento canellese.

Premiati quattro giovani viticoltori Cia al Festival della Barbera di Costigliole



Nell'intenso programma dell'edizione 2017 del Festival internazionale della Barbera d'Asti svoltosi, in occasione dell'annuale Fiera del Tartufo, nei primi giorni di Novembre a Costigliole d'Asti, ha trovato posto anche un'affollata consegna di riconoscimenti a vecchi e giovani viticoltori astigiani. Tra questi anche i quattro "under 30" **Garino, Conta, Minetti e Andrews** associati alla Cia di Asti (nella foto insieme al presidente provinciale **Alessandro Durando** e al componente la Giunta, **Ivano Andrews**). «Il vero patrimonio dell'umanità - ha affermato **Durando** - sono gli agricoltori che con passione e tradizione hanno custodito e coltivato negli anni il nostro territorio e questi ragazzi che si propongono di seguirne fedelmente le orme».

FIOCO AZZURRO

In casa Capellino è nato Lorenzo

Fiocco azzurro in casa Capellino. Andrea, l'architetto che ha svolto, nel passato e anche oggi, importanti ruoli all'interno dell'organizzazione della Cia, è diventato nelle scorse settimane papà di Lorenzo. Al nuovo arrivato, al papà Andrea e alla mamma **Liliana Cuniberti**, gli auguri e le congratulazioni della Cia di Asti.

INCONTRI DI ZONA Tra novembre e dicembre, per nominare i delegati all'assemblea elettiva

La lunga stagione assembleare della Cia

L'analisi dei temi di maggiore attualità nel settore agricolo prima del rinnovo dei vertici provinciali

Negli ultimi giorni del mese di novembre è iniziata la lunga stagione assembleare della Cia che quest'anno si presenta lunga e particolarmente importante in quanto, oltre a costituire il canonico momento di consuntivo sull'attuale attività dell'organizzazione, preparerà e sancirà l'avvicendamento, o la conferma, tra gennaio e febbraio 2018, dei vertici provinciali, regionali e nazionali della Confederazione.

In ogni incontro, oltre alla discussione sui temi di maggior importanza e attualità per il mondo agricolo, si procederà infatti all'elezione dei delegati che formeranno l'Assemblea provinciale elettiva indetta per la seconda decade del mese di gennaio 2018. La data per l'Assemblea, che dovrà ufficialmente essere convocata dalla Direzione provinciale nella sua riunione di metà dicembre, sarà con tutta probabilità quella di sabato 19 gennaio.

Compito dell'Assemblea provinciale sarà, tra gli altri, quello di eleggere il presidente provinciale che, secondo le attuali nor-

me congressuali, indicherà nella proposta di candidatura anche i nomi del comitato la Giunta, organismo che sarà dunque automaticamente eletto insieme al nuovo presidente. La stessa assemblea nominerà anche i delegati all'Assemblea regionale che dovrà a sua volta eleggere i vertici confederali piemontesi. A questo proposito è da segnalare che già da alcune settimane è ufficiale la candidatura alla presidenza di **Gabriele Carentini**, quarantenne imprenditore agricolo di Valmuccia, in provincia di Alessandria, attualmente vicepresidente regionale della Confederazione e presidente dell'ente di formazione Cipa-01 Piemonte.

Per tornare alle quattro assemblee astigiane, ognuna in forma di workshop su specifici temi riguardanti la formazione e l'informazione (vedi box in questa stessa pagina), le riunioni si svolgeranno lunedì 27 novembre a Canelli, mercoledì 29 novembre a Montiglio Monferrato, lunedì 4 dicembre a Incisa Scapaccino e martedì 12 dicembre a Moncalvo.



Uno scorcio del salone d'attesa di Incisa Scapaccino durante l'assemblea dello scorso anno della zona di Nizza Monferrato

Il calendario

Questo il calendario delle assemblee elettive con l'indicazione degli argomenti trattati nelle varie sedi:

Lunedì 27 novembre - Canelli

Salone sede Cia di viale Risorgimento 31 - ore 20
Gli argomenti in discussione: a) Prevenzione e gestione rischi aziendali; b) Iva e altri regimi fiscali; c) Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020; d) Nuovo bando di insediamento giovani in agricoltura.

Mercoledì 29 novembre - Montiglio Monferrato

Sala consigliare del Comune - ore 20
Gli argomenti in discussione: a) Energie rinnovabili; b) Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020; c) Nuovo bando per l'insediamento giovani in agricoltura.

Lunedì 4 dicembre - Incisa Scapaccino

Ala di Piazza Ferraro - ore 20
Gli argomenti in discussione: a) Prevenzione e gestione rischi aziendali; b) Nuovo bando insediamento giovani in agricoltura; c) Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.

Martedì 12 dicembre - Moncalvo

Salone Alpini di Palazzo Testa Fochi - ore 20
Gli argomenti in discussione: a) Miglioramento delle prestazioni economiche in ambito produttivo; b) Nuovo bando per l'insediamento giovani in agricoltura; c) Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020.

INFLUENZA AVIARIA // Il presidente sul caso tra Montechiaro e Montiglio

Tutelare la salute senza danni all'economia

Preoccupazione per l'immagine delle produzioni avicole del Monferrato ma anche per le notevoli difficoltà incontrate dalle aziende che, pur non coinvolte nella vicenda, hanno dovuto sottostare alle norme di sicurezza emanate dalla Regione è stata espressa dalla Cia di Asti dopo la scoperta di un caso di influenza aviaria in due allevamenti di galli ovaiole Montechiaro e Montiglio Monferrato.

«Siamo ovviamente dalla parte di chi lavora per tutelare la salute delle persone, soprattutto quando si parla di prodotti alimentari - ha affermato il presidente provinciale della Cia di Asti, **Alessandro Durando**, commentando la scoperta del clamoroso caso di influenza aviaria - ma allo stesso tempo non possiamo non dirci preoccupati per le serie delle numerose aziende della zona che allevano ovaiole e galline da sultano esenti dall'infezione. Le norme sanitarie prevedono infatti in questi



casi che, in attesa della conclusione degli esiti, dei controlli e delle verifiche sulla sanità delle produzioni avicole, si creino una zona di protezione (con un raggio di 3 km, dalla sede dell'azien-

da colpita) in cui è vietato ogni movimento di pollame e di uova ed una di sorveglianza (raggio di 10 km) sottoposta a costanti controlli e ispezioni con limitati movimenti degli animali.

«Provvedimenti chiaramente finalizzati ad impedire all'influenza di estendersi e di creare pericoli, peraltro piuttosto limitati, alla salute delle persone - prosegue Durando - ma che allo stesso tempo creano fortissimi disagi economici e strutturali alla decina di aziende dell'area interessata che non hanno presentato finora alcuna problema di ordine sanitario. Danni valutati oggi a circa 250mila euro, ma in costante crescita con il passare del tempo».

«Ciò che chiediamo dunque agli enti interessati - ha concluso il presidente di Cia Asti - è di procedere, pur tenendo conto dei tempi necessari alla corretta opera di controllo e verifica, il più celere possibile, visto che gli eventuali risarcimenti pubblici non potranno coprire più del 10% del danno, che aziende sane e innocenti da ogni patogeno animale, subiscano danni pesantissimi o siano addirittura costrette a chiudere l'attività».

CONVEGNO UCID A COSTIGLIOLE

Durando: i vitigni autoctoni sono il nostro biglietto da visita



L'intervento di Alessandro Durando (al suo fianco Paolo Porriño) al convegno Ucid di Costigliole d'Asti. Al tavolo il presidente del Consorzio Barbera d'Asti Filippo Molteni, il presidente reggente della Camera di Commercio, Renato Goria, e il presidente dell'Unione Industriale di Asti, Paola Malabala

Sul crescente interesse per i vitigni autoctoni e sulle loro prospettive commerciali e di immagine il presidente provinciale della Cia di Asti, **Alessandro Durando**, è intervenuto nei giorni scorsi parlando al convegno «Vitigni autoctoni, un'idea coraggiosa di successo», organizzato a Costigliole d'Asti dall'Ucid in collaborazione con il Consorzio del Barbera d'Asti e Vini Monferrato. «Per troppo tempo si è pensato - ha detto Durando - che l'unica strada vincente per i nostri prodotti fosse quella del mondo globale. Oggi si sta scoprendo invece che sempre più sovente è vincente il locale». «I vitigni autoctoni - ha proseguito il presidente Cia Asti - sono il biglietto da visita del nostro territorio che in questi anni, grazie alla professionalità degli agricoltori e con il contributo della ricerca, hanno dato vita a tipologie che raccontano tre grandi cose: la terra, la tradizione e il territorio. Ora si tratta di continuare su questa via trovando nel Consorzio di tutela la comune casa operativa in grado di promuoverli insieme al territorio puntando a creare un vero e proprio sistema Monferrato nell'ambito di un altrettanto auspicabile sistema Piemontese».

RICONOSCIMENTI NELLA GUIDA SLOW WINE 2018 PER LA CANTINA DI MONFORTE

Il Barolo buono, pulito e giusto di Josetta Saffirio

«Un rosso che ci ha incantato al primo assaggio e si è confermato con forza nei successivi; ha profumi fragranti, eleganti e misurati in bocca il tannino è dolce e lungo, acido il giusto. Semplicemente buonissimo». E' con questa motivazione che la guida Slow Wine 2018, fresca di stampa, ha assegnato il riconoscimento di "Vino Slow" al Barolo 2013 della cantina Josetta Saffirio di Monforte. Un simbolo che i curatori della guida assegnano solo a quelle bottiglie che, oltre ad avere qualità organolettiche eccellenti, riescono a condensare nel bicchiere caratteri legati a territorio, storia e ambiente.

«Siamo molto soddisfatti di questo riconoscimento perché in qualche modo sintetizza e mette in luce i nostri sforzi e la nostra filosofia di produzione» dice Sara Vezza, titolare di questa dinamica azienda di Langa che mostra di avere le idee chiare a partire dall'impostazione della cantina, perfettamente integrata nel paesaggio rurale di frazione Castelletto, a Monforte: è isolata in sughero naturale e dotata di pannelli solari, all'insegna della sostenibilità ambientale.



Sara Vezza, titolare dell'azienda agricola con l'immagine di Josetta Saffirio. Sotto, la tenuta di Monforte

«Abbiamo cura dell'ambiente in ogni fase del processo produttivo. Quattro anni fa ci siamo convertiti al biologico e da questa stagione abbiamo la certificazione» dice ancora Sara Vezza. «Inoltre, due anni fa abbiamo anche ottenuto la certificazione di azienda sostenibile da Ecoprovine. Essere contadino significa vivere la grande responsabilità della terra

che abbiamo ereditato e che lasceremo ai nostri figli. La strada della sostenibilità non può essere solo una scelta di marketing. Deve essere qualcosa in cui credi e che porti avanti con convinzione». Quarantamila bottiglie prodotte ogni anno (13mila di Barolo), tutte riportanti in etichetta i famosi gnomi disegnati da Josetta Saffirio e che

caratterizzano lo stile della cantina: i vini dell'azienda finiscono per oltre il 70% all'estero, soprattutto nei Paesi Scandinavi. «Anche quest'anno, pur tra mille difficoltà, il nebbiolo ha dimostrato di essere un grande vitigno, in grado di adattarsi a condizioni climatiche stressanti e con pochissima pioggia. Il 2017

ci riserverà piacevoli sorprese» spiega Sara Vezza. E annuncia: «Abbiamo da poco comprato dei terreni in Alta Langa, nella zona di Murazzano, per produrre vini bianchi e spumanti da vitigni come nebbiolo, pinot noir e riesling. Ormai è una tendenza consolidata, anche perché i prezzi raggiunti dai vigneti nella zona del Barolo sono così elevati da non consentire investimenti. Se andiamo avanti di questo passo, rischiamo di perdere la nostra identità e diventare solo preda di investitori esterni».



*Il trattore giusto,
al momento giusto!*



**AI CONSORZIO AGRARIO
condizioni speciali
su tutte le macchine in
pronta consegna!**

CONSORZIO AGRARIO
SULLE PROVINCE DEL NORD-OVEST

*Vieni a scoprire le vantaggiose
offerte di fine anno!*

*Possibilità di finanziamenti
fino a 5 anni a TASSO ZERO!*



Per info e disponibilità:	Giuliano Sobrà	347 8480542
	Massimo Trucco	347 7709131
	Antonello Lingua	335 1223525
	Franco Lupano	338 9789681

Cia protagonista alla grande rassegna dei bovini di Alba

Da 87 anni Alba dedica il secondo giovedì di ottobre alla Grande rassegna dei bovini piemontesi di sottorazza albese della coscia, riuniti da tutta la provincia di Cuneo e oltre ancora per una mattinata di fiera. Vitelloni della coscia interi e vitelle della coscia, castrati, manzi e manze da 2 a 6 denti, vacca grassa e buca grassa da macello, vitelloni interi e vitelle meticcie: tante sono le categorie e dunque i premi assegnati anche quest'anno durante l'evento organizzato dal Comune e patrocinato dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e Regione Piemonte, andato in scena ancora una volta in piazza Prunotto.



cenzo Casavecchia di Cia, tra i giurati della rassegna - Avere oltre 60 capi di grande qualità, selezionati con cura e alla presenza dei macellai, con la città di Alba che valorizza se stessa e i suoi pro-

dotti locali, sono i fondamenti che creano la condizione ottimale per la riuscita dell'evento. Una rassegna destinata ancora a crescere. Un plauso a tutta l'organizzazione, guidata

dall'assessore all'Agricoltura **Massimo Scavino**, e dalla giuria eccellentemente presieduta da **Piero Oberotto**. Aggiunge l'Assessore Scavino: «Riportando la fiera nel cuore della città, abbiamo restituito fiducia negli allevatori, eroi che restano con orgoglio in un settore che da tempo fa fatica. Quest'anno abbiamo festeggiato l'iscrizione dei "Vitelloni Piemontesi della coscia" nelle denominazioni Igp, puntando a crescere ancora e a dare un messaggio forte alle istituzioni superiori: questo settore ha bisogno di essere accompagnato non tanto con i convegni, ma con dinamiche di comprensione e condivisione delle sue problematiche».

E' tempo di elezioni: le date delle cinque assemblee zonali

E' tempo di elezioni anche per Cia Cuneo. Queste le date delle cinque assemblee Zonali: Alba mercoledì 29 novembre (sala Riollo, via Maestra 21), Mondovì giovedì 30 novembre (c/o sala riunioni Gantina Clavesana) Cuneo lunedì 4 dicembre (c/o ufficio Cia, piazza Galimberti 1/C), Fossano mercoledì 6 dicembre (c/o ufficio Cia di Centallo, vicolo della Bianca 4), Saluzzo giovedì 7 dicembre (c/o Internodue, via Maritri della Liberazione 2). Tutti i soci Cia sono invitati a partecipare per rinnovare i presidenti di zona. A metà dicembre si terrà

l'Assemblea Provinciale a cui potrà prendere parte una rappresentanza di soci di ogni territorio in base al numero di tesseri. Il presidente uscente illustrerà quanto fatto durante il suo mandato e gli spunti per il futuro. Sarà eletto il nuovo presidente e ufficializzata la Giunta, in carica per i prossimi quattro anni. Nel corso della riunione, si approveranno le eventuali modifiche di statuto e il documento programmatico per il prossimo quadriennio. Il primo compito del presidente neoelto sarà quello di convocare la Giunta e nominare il direttore.

Oltre 65 i capi in arrivo da numerose aziende, messi in bella mostra sotto il mercato coperto per essere giudicati dalla commissione presieduta da **Piero Oberotto** ed esponenti di istituzioni e associazioni di categoria.

Tra i premiati con quadrappole, trofei, diplomi e riconoscimenti in denaro, ci sono anche due aziende agricole associate Cia: **Carlo Basso** di Cuneo, primo premio per i Vitelli castrati, e **Oswaldo Riberti** di Fossano, terzo premio per la categoria Vacca grassa da macello.

«Come commissione siamo estremamente soddisfatti per la qualità di una fiera che sta migliorando di anno in anno - commenta Vin-

GRAZIE ROBERTO La nostra riconoscenza al presidente Damonte

Carlo Roberto, a dicembre finirà il tuo mandato in veste di presidente provinciale di Cuneo.



Roberto Damonte

Mi sembrava giusto e doveroso rivolgerli i più sentiti ringraziamenti, non solo da parte mia, ma anche dei dipendenti e degli associati che hanno avuto modo di incontrarti e lavorare con te. Nel 2011 sei caricato di una grande responsabilità e nel 2012, in un momento di smarrimento e grande difficoltà dove tanti, al tuo posto, avrebbero preferito abbandonare la nave e mettersi al sicuro, tu hai deciso di rimanere dimostrando un grande coraggio e un atteggiamento esemplare, mettendo in gioco tutto e dan-doci la forza per rimboccare le maniche e andare avanti. Ad oggi, dopo più di 5 anni da direttore provinciale, voglio esprimere a te e a **Claudio Contorno** in particolare, la mia gratitudine per aver scommesso su di me e avermi dato la possibilità di crescere insieme a voi. Ci siamo fissati obiettivi politici e sindacali importanti, che hanno portato ad una crescita significativa in termini di tesserati, associati e lavori portati a termine. Non dimentichiamo i momenti difficili in cui ti sei schierato contro il sistema sempre a favore degli agricoltori, diventando una figura di riferimento per tutti noi. Sono onorato di aver condiviso con te questi anni di battaglie e duro lavoro ma anche di momenti indimenticabili a livello professionale e umano.

Sono convinto che ci sarà continuità del lavoro che grazie alle tue direttive abbiamo incominciato e di poter contare su di te sempre.

Un grande ringraziamento va anche agli altri membri della giunta che terminano il proprio mandato.

Con rispetto, stima e amicizia.

Igor Varrone e colleghi della Cia di Cuneo

Trasferimento ufficio di Busca

Dal primo novembre l'ufficio di Busca si è trasferito: il nuovo indirizzo è via Milite Ignoto 29. L'apertura al pubblico sarà come sempre il venerdì mattina. Per informazioni fare riferimento all'ufficio di Cuneo al numero 0171 67978.

A ROBILANTE Daniele Carletto ed Elisa Rigaudu producono a 1.000 metri castagne, miele, piccoli frutti...

Da una vecchia baita è nata un'azienda agricola biologica

Era la vecchia baita dei nonni, in montagna a Robilante, dove i nipoti adoravano andare per castagne in mezzo ai boschi e giocare all'aria aperta. Proprio uno di quei nipoti, **Daniele Carletto**, con il supporto della moglie **Elisa Rigaudu** (campionessa di marcia olimpica e mondiale), ha deciso di trasformarla in azienda agricola, destinandola ai migliori prodotti che si possono coltivare a quota 1.000 metri: castagne, miele, piccoli frutti, fagioli e patate.

«Il progetto è ufficialmente nato nel marzo 2016 - racconta Daniele - quando ho aperto la Partita Iva e fatto domanda per accedere ai fondi Psr, il Programma di sviluppo rurale, ora stiamo realizzando 40 laboratori per la smielatura e i magazzini per lo stoccaggio. Da aprile 2018 i nostri prodotti potranno



Daniele Carletto ed Elisa Rigaudu con i figli al lavoro nella loro azienda agricola a Robilante

frugolarsi della certificazione "biologica". Prima sono stati ripuliti i boschi, impenetrabili dopo anni di abbandono: si è tagliato, diradato e potato per riportare il castagneto al suo antico splendore. Si sono comprati nuovi apiari e nuove arnie, si sono arati i



campi, creato uno spazio per i piccoli frutti - per prime 300 piantine di mirtili, a cui presto si aggiungeranno i lamponi e piantate le patate e i fa-

gioli. Tutto in un'ottica green: non solo dal punto di vista dei prodotti, che decorsi i tempi saranno bio, ma anche della realizzazione di

solo il magazzino, ma anche i laboratori per trasformare il miele direttamente senza doverci appoggiare a terzi come fatto in questi primi anni. L'ultimo tassello del progetto dare vita a una fattoria didattica sportiva, creando itinerari certificati adatti alla corsa, al fatwalking pubblico e alla mountain bike con partenza e arrivo in azienda.

Il sogno poco per volta prende forma e diventa realtà. «Da un po' di tempo pensavo di trasformare questa mia passione in un'attività - dice ancora Daniele - i terreni di famiglia, una ventina di giornate, erano ormai in stato di abbandono e ora invece stanno tornando a nuova vita, nel pieno rispetto del territorio e senza alcun impatto ambientale. I prodotti saranno commercializzati con il nome "Carletto".

EMERGENZA MELOIDOGYNE GRAMINICOLA *Un convegno regionale a Buronzo su questo patogeno*

Nematode, un vero flagello delle risaie

I mezzi di lotta sono la sommersione continua e i sovesci di crucifere. Importante segnalare eventuali anomalie

di Gabriele Balzarotti

Lunedì 13 novembre si è tenuto a Buronzo un evento divulgativo organizzato dal settore fitosanitario della Regione Piemonte per trattare l'emergenza rappresentata dal nematode *Meloidogyne graminicola*, patogeno che rischia di compromettere la totale produzione di riso nazionale.

Cos'è e cosa fa

Questo nematode è stato segnalato per la prima volta in Italia e in Europa nel 2016. Nel mondo è presente prevalentemente nelle aree risicole dell'Asia del Sud, del Sud Africa e del Sud America. Come sia giunto nelle nostre risaie a oggi non è cosa nota o ipotizzabile. Il parassita si diffonde per altro non attraverso i semi, ma tramite terreno o piante vive infettate. Come tutti i nematodi è un essere molto primitivo, lo forma di piccolo "verme", in grado all'occhio nudo.

Le femmine, a seconda delle condizioni ambientali più o meno favorevoli, possono deporre da qualche centinaio a 1.000 uova. Il ciclo si completa in genere in 90 giorni. Gli adulti si nutrono succhiando liquidi dalle radici del riso e di molte altre piante. La puntura che provoca la diffusione nei tessuti vegetali di enzimi causa la produzione di rigonfiamenti sferici detti "galle". Questo sintomo è ben visibile sulle radici del riso e dà la certezza, anche senza ricorrere ai test di laboratorio, alla presenza del parassita in campo. Il risicoltore, di solito, si accorge di avere problemi molto tardi, quando il riso manifesta dapprima ritardi nella crescita, successivamente ingiallimento, poi mancato accestimento e infine diradamenti dovuti alla morte delle piante coltivate. I danni a carico del cereale possono arrivare a sfiorare il 100%, ma questo dipende da quanti nematodi sono presenti nel terreno.

Come si combatte

Può diffondersi tramite la terra trasportata dall'acqua, dagli sivali, dagli animali, dai mezzi meccanici. Il patogeno crea gravissimi danni al riso, ma tuttavia non è un essere specialista della vita acquatica, si adatta a un grande dispendio a non lunghissimi periodi di sommersione, non essendo la sua condizione favorevole. Tenendo conto di questo fatto, i mezzi di lotta a oggi adottati nelle aree risicole colpite sono la sommersione continua. Evitare dunque la semina del riso in



A sinistra, il nematode *Meloidogyne graminicola*. Sopra, una risaia colpita dal parassita

asciutta che favorisce il patogeno, ed effettuare i sovesci di crucifere quali colza, ravizzone, senape che lo sfavoriscono. A oggi la Regione Piemonte sta mettendo in pratica il Decreto ministeriale di luglio 2017 al fine di bloccare la diffusione del patogeno. In virtù di queste disposizioni i controlli nelle risaie dell'area in cui è stato ri-

scoperto il nematode, il territorio limitrofo ai comuni di Buronzo e Giffenga. La situazione non è per nulla rassicurante, basti pensare che nel 2016 il nematode è stato trovato solamente nei 2 comuni sopra menzionati su 7 camere di risaia per una superficie di circa 19 ettari. Nel 2017 le camere interessate al problema sono state 48 per una

superficie di quasi 50 ettari. Nelle risaie in cui il patogeno viene individuato entra in vigore il mantenimento della sommersione continua per un periodo variabile da 15 a 18 mesi, il divieto di coltivare il riso o qualsiasi altra coltura. L'obbligo di effettuare comunque interventi erbicidi o meccanici al fine di distruggere le piante ospiti che oltre al riso sono tutte quelle presenti in risaia (giavani, alisme, murdiano), la pulizia accurata delle macchine che entrano in queste risaie e il divieto di movimentazione terra.

Trattandosi di un problema estremamente grave tutti i



Sopra, piante di riso infettate dal nematode con caratteristici rigonfiamenti sferici detti "galle", dettaglio a destra



risicoltori devono collaborare, in quanto la diffusione rapida di *Meloidogyne* potrebbe determinare danni ingentissimi alla risicoltura nazionale, per questa ragione gli agricoltori devono segnalare a tutti i soggetti erogatori di assistenza tecnica, pubblica e privata, eventuali anomalie riscontrate nella crescita del riso.

I danni, come è possibile immaginare, sono enormi e saranno risarciti, ma essendo ingenti, questo sarà possibile fino a quando la superficie interessata sarà di poca entità. Se si dovesse arrivare a qualche migliaio di ettari bisognerà trovare risorse finanziarie difficili da reperire in momenti di crisi economica globale.

TAVOLO AGROALIMENTARE *L'Ente Risi illustra la richiesta di salvaguardia all'Ue*

Fermiamo le importazioni dalla Cambogia

Si è svolta a metà novembre al Ministero dello Sviluppo economico la riunione del Tavolo Agroalimentare, l'organismo che lavora per aumentare l'accesso dei prodotti italiani ai mercati esteri e riunisce tutte le organizzazioni del settore e le istituzioni competenti, dai Ministri degli Esteri, dello Sviluppo economico, delle Politiche agricole e della Salute, all'Agenzia delle Dogane e all'Ente Nazionale Risi.

In quest'occasione, l'Ente Risi ha illustrato ai presenti, sotto la presidenza del sottosegretario allo Sviluppo economico, Ivan Scalfarotto, e del viceministro alle Politiche agricole, Andrea Olivero, i contenuti della denuncia che verrà presentata alla Commissione europea per ottenere l'attivazione della clausola di salvaguardia e fermare le importazioni a dazio zero di riso lavorato indica dalla Cambogia. Il documento, redatto con il supporto giuridico dello studio legale Van Bael & Bellis di Bruxelles, parla di come il prodotto danneggiato dalle importazioni di riso lavorato dalla Cambogia è il prodotto riso indica lavorato derivante dalla coltivazione nell'Unione europea e che come conseguenza i risicoltori dell'Ue hanno ridotto la superficie investita a riso indica e aumentato



quella investita a riso japonica, creando un eccesso di offerta che ha determinato ripercussioni al livello di prezzo anche su questo comparto (mediamente del 30% con punte del 60%). Partendo dalla considerazione che nel corso degli ultimi 5 anni il consumo comunitario di riso è aumentato del 5% e che le importazioni di riso lavorato dalla Cambogia sono aumentate del 171%, risulta sufficientemente chiaro che le importazioni comunitarie hanno esorbitato quote di mercato dei tradizionali

fornitori di riso nell'Ue. Dalla campagna 2011/2012 alla campagna 2016/2017, ossia da quando il volume delle importazioni di riso lavorato indica dalla Cambogia è aumentato del 171% (da 92.000 a 249.000 tonnellate), la quota di mercato del riso indica cambogiano è passata dal 6% al 16%, mentre nello stesso periodo le vendite di riso indica coltivato nell'Ue sono calate del 37% (da 676.900 a 427.904 tonnellate). Ciò si è tradotto in un calo del 18% delle quote di mercato detenute dagli

operatori dell'Ue con prodotto comunitario (dal 46% al 28%). In una recente missione in Cambogia, organizzata dalla Direzione generale Trade (commercio) e Direzione generale Agricoltura, a fronte dell'annuncio della denuncia per l'applicazione della clausola di salvaguardia da parte dell'Italia, le autorità cambogiane hanno evidenziato che stanno cercando mercati alternativi all'Europa non tanto perché temono l'applicazione della salvaguardia ma perché il nuovo limite imposto per il triticale sta rendendo difficile l'export nell'Unione. Una dichiarazione che ha suscitato non poche perplessità considerato che le importazioni a settembre sono aumentate.

In ogni caso gli uffici della Commissione europea in questi mesi si sono dimostrati disponibili a colloquiare con l'amministrazione italiana in ordine all'applicazione della clausola, senza però nascondere le difficoltà politiche che si potranno incontrare in fase di analisi del dossier. Ente Risi organizzerà preventivamente un incontro con la filiera per renderla edotta dei contenuti della stessa denuncia e per concordare le necessarie azioni politiche utili per il successo dell'iniziativa.

AGIA Riflessioni dal convegno "Giovani, Agricoltura, Impresa - Una visione moderna della ruralità"

Protagonisti consapevoli di innovazione

La sfida che abbiamo di fronte è ricercare risposte valide per far fronte alle sfide odierne: clima, mercati, burocrazia

di **Paolo Maria Mosca**
Agià Piemonte

Il 13 e 14 ottobre, a Tricarico e a Tricarico in provincia di Matera, si è tenuto un incontro organizzato da Agia dal tema "Giovani, agricoltura, impresa - una visione moderna della ruralità, 40 anni dopo Taccone-Irsina".

Una due giorni con importanti interventi istituzionali, dal mondo della politica locale e nazionale e dalla nostra organizzazione con rappresentanti accorsi da tutta Italia. Si sono svolti approfondimenti con gruppi di lavoro impegnati a sviluppare contenuti su quattro temi: "Terra e suolo", "Legislazione, lavoro e credito", "Innovazione, formazione e consulenza" e "Nuove frontiere dello sviluppo rurale".

Innovazione, formazione e consulenza

Ho avuto l'onore e l'onere di essere con altri giovani di Agia il coordinatore del gruppo dedicato a "Innovazione, formazione e consulenza" di cui voglio condividere con i lettori la riflessione al termine dei lavori, che verrà racchiusa nel documento di chiusura di questo evento tenuto 40 anni dopo le storiche giornate di Taccone-Irsina che han-



I giovani agricoltori di Agia che hanno partecipato all'incontro del 13-14 ottobre a Tricarico, in Basilicata, ricordando la costituzione di Taccone del 1977

no segnato il percorso dell'associazione. Agricoltori motori di innovazione, capaci di interpretare le sfide di un nuovo modello di produzione, trasformazione e commercializzazione. Sono passati 40 anni da Taccone, ma gli agricoltori, quegli autentici, quelli che si sporcano le mani, quelli che lottano determinati a trovare nuove soluzioni sono sempre gli stessi, legati da un amore per la terra, per il proprio lavoro, per i valori più intimi e propri di coloro che nel loro territorio credono e si spendono quotidianamente. Agricoltori che si mettono in gioco per non lasciare, come invece altri, meno motivati, fanno, o feroce, abbandonando l'agricoltura in cerca di vie mie-

gliori. Quelli che come noi a Taccone nel 1977 non c'erano, possono però perseguire in modo netto la forza di volontà di quei 1.500 giovani che si riunivano per chiedere e sperare di poter vedere da una diversa prospettiva il loro duro futuro. Fortunatamente ci troviamo in una situazione diversa, con più diritti acquisiti, anche in seguito alle rivendicazioni di quei duri periodi, con una diversa scolarizzazione e un diverso livello di interazione sociale, politica ed economica. L'innovazione, quella autentica, e soprattutto quella di cui necessitiamo come giovani agricoltori, non la si può comprare, non la si

propria con indicazione di altri che l'innovazione la propongono. L'innovazione di cui si sente il bisogno la si guadagna sul campo, la creiamo noi stessi nel momento in cui troviamo la strada per raggiungere un obiettivo.

Le sfide dell'innovazione

La sfida che abbiamo di fronte è ricercare risposte valide per tutti quegli agricoltori che oggi sono assetati di soluzioni per far fronte alle sfide odierne: cambiamento climatico, mercati sempre più ostili, condizioni economiche al limite della redditività, legislazione e burocrazia soffocante sono alcune delle problematiche alle quali ci sentiamo, per mezzo dell'ino-

vazione, di dare un segnale forte, determinato, coraggioso e moderno, dove, appunto, la parola innovazione viene interpretata da persone capaci, innovative veramente e impegnate nel dettare la strada per ciò che verrà.

La sfida dell'innovazione non può essere semplificata. È un tema complesso che non si limita all'adozione di una nuova tecnologia o di un nuovo processo ma si compone di una serie alquanto corposa di tasselli che spaziano, per fare un esempio calzante emerso dal nostro gruppo di lavoro, dall'innovazione previdenziale a quella di mercato, attraverso la cooperazione, capitolo molto dibattuto e dal significato strategico importantissimo.

Uso di tecnologie avanzate come l'agricoltura di precisione per produrre in modo più efficiente nel rispetto delle risorse e dell'ambiente. Una innovazione che risiede nell'avvicinare il mondo della ricerca accademica, spesso confinata alla cattedre degli atenei, a una ricerca reale, vicina, e soprattutto traducibile in termini pratici per gli agricoltori. Una innovazione di processo per soddisfare le esigenze crescenti di prodotti salubri da una buona e sana agricoltura biologica.

Innovazione nell'informazione, quella scientifica, provata e dimostrabile, con la lettura corretta. A Tricarico, dopo quaranta anni da Taccone, ci siamo riuniti per farci portavoce di cambiamento e per sentirci protagonisti di nuove forze e capacità per far emergere e orientare il nostro futuro con le nostre forze, quelle stesse forze che la terra ci organizza ogni giorno. Questa è innovazione.

SETTORE ZOOTECNICO Riuniti i rappresentanti Cia del settore lattiero caseario per guardare al futuro

Segnali di ripresa: più export per non incidere sul prezzo

Riuniti nelle scorse settimane i rappresentanti Cia del settore zootecnico bovino da latte per esaminare la situazione attuale e, in particolare, provare a gettare uno sguardo sui prossimi mesi, periodo in cui, da sempre, si assiste a un incremento produttivo che genera tensioni sul prezzo alla stalla.

Il settore lattiero caseario ha complessivamente mostrato, nell'ultimo periodo, positivi segni di ripresa; attualmente si è stabilizzato e il prezzo del latte alla stalla, pagato dall'industria italiana, si attesta sui 38-39 centesimi al litro, con il gruppo Parmalat che a ottobre ha pagato 41 centesimi.

Nel corso della riunione sono stati esaminati i principali indicatori che stanno alla base della formazione del prezzo del latte, a partire da Gran Padano che negli ultimi 2 mesi ha perso circa 30 centesimi sulle quotazioni. Il prezzo di 6,80 euro al Kg è stato mantenuto per diverse settimane ma iniziato a calare a settembre e ora viene venduto a 6,50 euro. In tema di produzione il con-



sortorio del Grana Padano ha previsto uno sfioramento di produzione del 10% nel 2017, con 400.000 forme in più rispetto all'anno precedente. Un valore stimato di circa 600 milioni di euro, che saranno destinati alla promozione, soprattutto all'estero.

In tema di Latte Alta Qualità, Granarolo ha rilevato che il mercato è saturo, e per questa ragione ha adottato una politica di quota per le aziende che lo producono per evitare surplus produttivi. Il burro, invece, si sta riassestando sui prezzi diversi.

Quello nazionale è arrivato a 5 euro, ma ormai ha perso di fatto 1 euro. Nel 2017 l'Italia si conferma il quarto Paese a livello mondiale nell'export di formaggi duri, mentre il gorgonzola, che mantiene un prezzo al kg tra i 5,20 e 5,50 euro, ha stabilizzato

gli importanti quantitativi di prodotto esportato.

La proposta emessa nel corso dell'incontro è quella di strutturare, entro fine anno, un progetto per coordinare la promozione e le piattaforme commerciali aperte con i Paesi orientali e gli Usa da presentare agli assessori delle 4 principali Regioni produttive del Nord. La legge sull'etichettatura non ha infatti ancora dato risultati apprezzabili e ha bisogno di essere accompagnata da iniziative e da una produzione programmata. Per incrementare il consumo di latte è fondamentale una forte promozione sia sul mercato interno che su alcuni mercati internazionali.

La questione della produzione futura in aumento è inevitabile, ma occorre provare a gestire questo tipo di scenario che altrimenti rischierebbe di agire esclusivamente sul prezzo alla stalla. Sono quindi necessarie forti azioni promozionali provate a innalzare la produzione sul trasformato e uscire dalla logica del latte raffinato.

ANNATA AGRARIA Si chiude un anno difficile nel quale i cambiamenti climatici hanno giocato un ruolo centrale

Gelate, siccità e cimici i principali nemici

La Cia Torino tira le somme con risultati in chiaroscuro: cereali, frutta e apicoltura i settori più colpiti

di Alessandro Pomo

Il 2017 verrà ricordato come un anno segnato profondamente dai capricci di un clima sempre più imprevedibile che hanno sconvolto i normali ritmi dell'agricoltura. L'ultima parte dell'anno ha visto susseguirsi prima le gelate tardive di fine aprile - arrivate quando molte delle colture erano già in stadio avanzato - e poi una lunga estate mai così avara di piogge con una conseguente siccità che si è protratta fino ai primi giorni di novembre (non si verificava dal 1876 un ottobre senza precipitazioni). Un contesto nel quale ha trovato terreno fertile per la proliferazione la cimice asiatica, insetto che già l'anno scorso aveva dato non pochi grattacapi e il cui numero è cresciuto esponenzialmente quest'anno anche per le particolari condizioni climatiche. La sensazione è quella di uno scampato pericolo perché, almeno per quest'anno, il sistema di approvvigionamento idrico sembra aver retto bene ma per il futuro è necessaria una pianificazione attenta e intelligente per evitare i danni alle colture.

«Un'annata come questa è accettabile se si ha la possibilità di irrigare ma que-



I maggiori problemi per la frutta: gelate primaverili e cimice asiatica hanno ridotto drasticamente la produzione delle mele, come racconta Aldo Biancotti di Bricherasio

sto comporta comunque un aggravio dei costi per il gasolio, l'energia elettrica e la manodopera - dichiara **Roberto Barbero**, presidente provinciale di Cia - le gelate fuori stagione seguite subito da un caldo torrido hanno pregiudicato la normale maturazione delle piante e questo contesto ha determinato la proliferazione della cimice asiatica e della batteriosi del kiwi. I cambiamenti climatici manifestatisi sotto forma di gelate, bombe d'acqua e siccità ci invitano e obbligano a pianificare strategicamente la gestione dei bacini idrici e del territorio perché senza questi accorgimenti i esseri drammatici per la nostra agricoltura». A risentire maggiormente sono stati i settori cerea-

lino e ortofrutticolo. «La siccità è stata sicuramente il problema principale - racconta **Luigi Grandi**, titolare di un'azienda a Grugliasco - non ho subito danni pesanti ma il clima mi ha costretto a gestire in modo diverso le colture a seconda degli eventi». Diversa è in chiaroscuro la situazione della frutta. «Qualitativamente abbiamo avuto un'ottima annata ma quantitativamente abbiamo registrato un calo di circa il 40% per i kiwi e del 30% per mele e pere - spiega **Aldo Biancotti** che opera a Bricherasio - Soltanto le gelate tardive di primavera hanno ridotto del 30% il raccolto. Il vero flagello sono state le cimici asiatiche, aumentate quest'anno in modo spaventoso e responsabili in alcune aziende di una perdita dell'80-90%, se questo dovesse ripetersi anche l'anno prossimo sarebbe un vero dramma». Ai raccolti esigui si aggiunge ora anche il problema della semina per l'anno prossimo. «Abbiamo subito un danno enorme sui mais e fieno, con perdite del 60-70%, e abbiamo ottenuto invece un ottimo raccolto di grano - sottolinea **Roberto Stola**, di Pino Torinese - per fortuna ora è arrivata la pioggia e stiamo iniziando a seminare qualcosa ma la metà del grano e dell'orzo è an-

cora da mettere in campo». L'unico settore a intonare il verso è quello dell'apicoltura che scosta da almeno cinque anni un trend negativo. Gelate e siccità quest'anno hanno dato un ulteriore colpo alle aspettative con una riduzione, rispetto all'anno scorso, che oscilla tra il 30% e il 50% per quanto riguarda il miele di acacia mentre la produzione di miele di tiglio e castagno è rimasta sostanzialmente invariata. E invece quasi del tutto ridotta allo zero la produzione di melata per la progressiva scomparsa della metalfa, l'insetto che la secerne. Il caldo ha poi determinato una riduzione cospicua delle api stesse, un fenomeno che in condizioni normali si verifica solo in inverno.

A risentire del clima è stato anche il settore zootecnico. «Di fronte a una serie di eventi atmosferici come quelli degli ultimi mesi penso sia necessario ripensare il sistema di regolazione delle acque e anche fare una seria riflessione su quali colture siano più convenienti - afferma **Roberto Buratto**, titolare dell'azienda Il Maisto che alleva bovini da carne - In generale invece il nostro comparto sconta i problemi di identificazione e valorizzazione del prodotto che stiamo cercando di risolvere attraverso il conseguimento del sigillo nazionale, il Sistema di Qualità Nazionale e l'interprofessione e c'è una quota di mercato da recuperare del 50%». Siccità e raccolti ridotti hanno prodotto un incremento

dei prezzi del foraggio, con un aggravio dei costi per le aziende. «La siccità ha complicato tutto per mais e foraggio siamo riusciti appena a raccogliere qualcosa con il primo taglio ma i successivi sono stati molto scarsi così come per l'erba medica. Complessivamente possiamo stimare una perdita del 40% per mais e foraggio. Il caldo poi ha causato parecchie sofferenze agli animali».

La carenza di piogge non ha risparmiato ovviamente nemmeno gli alpeggi. «Gli animali hanno faticato parecchio a trovare l'erba e l'acqua era pochissima - ricorda **Lorenzo Catalin**, che alleva mucche e pecore a Villar Pellice - non siamo stati costretti a cercare prima ma a valle la situazione era comunque difficile e i prezzi del foraggio sono raddoppiati rispetto all'anno scorso. In montagna poi continuiamo ad avere il problema del lupo, quest'anno non ho subito attacchi ma l'ho visto parecchie volte». Strettamente legato al settore zootecnico è quello della produzione foraggera. «Abbiamo registrato un calo del 50% rispetto al 2015 soprattutto a causa delle gelate di primavera - conclude **Luca Vallo** di Casaluso - è vero che il prezzo al quintale è aumentato ma questo non basta a compensare la perdita».



La siccità ha rappresentato un problema per il settore ortofrutticolo, come mostra l'azienda a Grugliasco di Luigi Grandi



Il settore zootecnico ha risentito soprattutto del clima. Roberto Buratto ricorda i disagi subiti dagli animali causati dalla siccità

**GRUPPO
CAPAC**
UNA ORGANIZZAZIONE DI AGRICOLTORI
AL SERVIZIO DEGLI AGRICOLTORI

CAPAC Soc. Coop. Agr.
Corso Francia, 329 - 10142 Torino
Tel. 011 5622143 - 011 5617800
capac@capacscr.it



LE NOSTRE COOPERATIVE

April 2008 Soc. Agr. Coop.
via Circonvallazione - Castagnole P.ta (TO)
Tel. 011 9862856

Mappazzo di Cargnano
via Castagnole - Cargnano (TO)
Tel. 011 9692580

Agricoltori Chivasso Soc. Agr. Coop.
Fraz. Boschetto - Chivasso (TO) Tel. 011 9195812

CHISM Soc. Agr. Coop.
via Conzano - Occimiano (AL) Tel. 0142 809675

Dora Baitone Soc. Agr. Coop. via Rondissone -
Vianoglia (TO) Tel. 0161 45263
Mappazzo di Alice Castello
Loc. Berna - Alice Castello (VC) Tel. 0161 90581
Mappazzo di Saluggia
C.da Tenimento - Saluggia (VC) Tel. 0161 486373

CAPAC Soc. Coop. Agr. - Corso Francia, 329 - 10142 Torino - Tel. 011 5622143 - 011 5617800 - capac@capacscr.it

Pregolina Soc. Agr. Coop.
via Brlé - Romano Canavese (TO) Tel. 0125 711252

Rivesa Soc. Agr. Coop.
C.na Vercellina - Riva Presso Chiari (TO)
Tel. 011 9469051

San Pietro del Gallo Soc. Agr. Coop. Fraz. San Pietro
del Gallo - Cuneo Tel. 0171 682128

Vignese Soc. Agr. Coop. via Cavour - Vignone (TO)
Tel. 011 9309807



BANDIERA VERDE 2017 Alex e Andrea recuperano l'azienda di famiglia e la proiettano nel futuro

Premiati due giovani agricoltori pinerolesi

Il riconoscimento è stato consegnato lo scorso 10 novembre a Roma dal presidente nazionale Scanavino

L'unica azienda piemontese ad aggiudicarsi il premio Bandiera Verde Agricoltura, riconoscimento nazionale promosso dalla Cia - Agricoltori Italiani, arriva da Pinerolo e ha il volto fresco e sorridente di due giovani, Alex e Andrea Dellerba che hanno deciso di raccogliere il testimone del nonno Claudio e traghettare un'azienda con 70 anni di storia nel futuro.

Il progetto dei due fratelli, 25 anni Alex e 20 Andrea, si compone di idee innovative che ruotano attorno alla produzione di frutta e all'allevamento di bovini di razza piemontese.

I giovani imprenditori agricoli hanno recuperato 30 ettari di terreno rimasti incolti per anni e hanno avviato la produzione di mele, uva e mirtilli che



I giovani Alex e Andrea Dellerba di Pinerolo hanno ricevuto il premio Bandiera Verde Agricoltura 2017

vengono poi trasformati in succhi e confetture di qualità seguendo i principi della filiera corta e hanno parallelamente po-

tenziato l'attività zootecnica già esistente. Per il futuro prossimo i due fratelli hanno già in mente di completare il

recupero del cascinale di famiglia, ridurre i passaggi di filiera provvedendo in proprio alla trasformazione delle produzioni or-

tofrutticole e valorizzare la suggestiva location adagiata sulle colline pinerolesi con vista sul Monviso e sulla cornice delle Alpi. Per centrare quest'ultimo obiettivo Alex e Andrea vogliono dare vita a un "agrivellness", un agriturismo con percorsi salute nel quale le persone possano ritrovare il contatto con la natura e regalarsi momenti di autentico relax, acquistarne e gustarne prodotti genuini a chilometro zero.

Un progetto ambizioso e innovativo che è valso ai Dellerba il premio Bandiera Verde, consegnato lo scorso 10 novembre a Roma, alla presenza del presidente nazionale di Cia **Dino Scanavino**, nella cornice del Campidoglio. «Ricevere un riconoscimento per il nostro lavoro ci fa certamente

molto piacere - commenta Alex Dellerba - perché testimonia l'attenzione che si è creata attorno a noi giovani agricoltori e al nostro progetto imprenditoriale e ci sprona a continuare a dare il massimo nonostante la fase dell'insediamento presenti ogni giorno nuove difficoltà che ti mettono alla prova».

Alla cerimonia di premiazione era presente anche il presidente provinciale di Cia, **Roberto Barbero**. «Bandiera Verde agricoltura - afferma - testimonia l'impegno della confederazione nel valorizzare le eccellenze del territorio dello scorso 10 novembre e di un marchio di qualità che testimonia al consumatore la capacità di distinguersi per attenzione all'ambiente e capacità di innovazione in agricoltura».

Il mese di novembre ha portato con sé nuove disposizioni per quanto riguarda la gestione dei reflui zootecnici. Dal 1° novembre è infatti scattato il divieto di spandimento di queste sostanze nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZvN) e dal 1° dicembre i reflui (zvd) anche tutte le altre zone.

I divieti saranno diversificati a seconda dei mesi. Per tutto il mese di dicembre il divieto è permanente per 60 giorni sui terreni in ZvN e fuori ZvN, dal 1° al 30 novembre e dal 1° febbraio

Reflui zootecnici: è entrata in vigore a novembre una nuova normativa

2018 in poi sui terreni in ZvN i divieti, fino alla concorrenza di 30 giorni complessivi, saranno stabiliti attraverso bollettini bi-settimanali che vengono pubblicati ogni lunedì e giovedì e possono essere scaricati sul sito www.3acloud.it-8000/pan/filias.html?grp=SPANDIMEN-

TO_REFULI. Quest'anno la normativa contiene una novità, legata con l'emergenza smog che riguarda molti centri urbani del Piemonte. Nei comuni che superano i 20.000 abitanti e in quelli della prima cintura di Torino possono essere introdotti divieti in base

al protocollo operativo anti-smog. Se nel bollettino, reperibile sul sito dell'Arpa Piemonte, è un comune è contrassegnato dal colore arancione non è possibile spandere i liquami (fanno eccezione gli spandimenti effettuati con interrattore o rasatura in banda sui prati).

I divieti previsti dal protocollo anti-smog si applicano a tutte le aziende che ricadono nel comune indicato dal bollettino, indipendentemente dal fatto che si trovino o meno in ZvN e anche nei periodi non soggetti al divieto in base alla normativa sui nitrati. La validità delle prescrizioni contenute nei bollettini ha effetto fino alla pubblicazione del successivo. Gli uffici zonal della Cia di Torino sono a disposizione per fornire maggiori informazioni e per fornire copie dei bollettini.

VERSO L'ASSEMBLEA PROVINCIALE Che si terrà il 15 dicembre

Grande adesione alle riunioni zonali

Si avvicina sempre di più l'appuntamento con l'Assemblea elettiva provinciale che il prossimo 15 dicembre dovrà a nominare il nuovo presidente, la direzione provinciale e i delegati al congresso regionale. Si chiudono infatti nel 2017 i quattro anni di mandato della giunta presieduta da **Roberto Barbero** che ha deciso di ricandidarsi per il secondo quadriennio.

Il percorso di avvicinamento alla fase di nomina è iniziato con le assemblee tenute nelle zone in cui è suddivisa la provincia Cia di Torino. Da questi appuntamenti sono usciti i 50 delegati provinciali che dovranno votare e rinnovare le cariche direttive per i prossimi quattro anni.

La serie di incontri ha preso il via da Rivoli per la Val Susa ed è proseguita con le assemblee della Canavese, del Pinerolese, del Ciriavese e della zona di Chieri e Chiavasso. Ogni zona ha scelto i propri delegati in proporzione al numero degli associati.

Accanto a ogni assemblea è stato previsto un focus seminariale ar-



L'assemblea della Val Susa a Rivoli

ticolato in due momenti: uno dedicato ai nuovi bandi del Psr 2017 e la loro sinergia con la Legge di Stabilità 2018, tenuto dal responsabile tecnico **Luigi Andreis**, e l'altro riservato alle novità contenute nella revisione di medio termine della Pac 2018-2020, curato da **Carlo Pacchiotto**, responsabile per i servizi fiscali della Cia.

La chiusura delle assemblee è stata affidata alla relazione del presidente **Roberto Barbero** che ha tracciato un bilancio dell'ultimo quadriennio e ha delineato le linee programmatiche della sua candidatura. Tutte le assemblee hanno ottenuto un ottimo riscontro in termini di partecipazione e di condivisione dei temi trattati.

CORSI CIPA-AT

Business Armonico

L'iniziativa sul Business Armonico è stata fissata per martedì 23 gennaio 2018 dalle ore 9.00 alle ore 13.00. La giornata, gratuita per i partecipanti, si svolgerà in modo molto partecipativo, con due brevi coffee break e una pausa pranzo. I posti sono limitati e si richiede quindi di confermare la propria adesione entro lunedì 18 dicembre 2017 alla segreteria didattica del Cipa-at - UL 17 Torino telefonando al numero 011/6164210 o scrivendo a cipaatorino@cia.it.

La sede dell'iniziativa verrà successivamente comunicata a coloro che si iscriveranno.

Patentini fitosanitari

Prenderà il via a dicembre un corso per il rinnovo del patentino per l'utilizzo di fitofarmaci ai sensi del Pna. Il corso si svilupperà in tre serate, dalle 18.00 alle 22.00, nei giorni del 5, 13 e 14 dicembre presso la sala del Convento San Domenico, in via San Domenico a Chieri.

Nel mese di gennaio, con date ancora da fissare, verrà invece avviato a Caluso un corso per il rilascio ex novo dei patentini della durata di 20 ore in orario serale. Potranno parteciparvi anche coloro che devono rinnovare l'abilitazione. Per informazioni e iscrizioni fino a esaurimento dei posti (al massimo 30) è possibile contattare la segreteria didattica Cipa-at - UL 17 Torino al numero 011/6164210 o scrivere a cipaatorino@cia.it.

SPAZIO LA CITTÀ DEI VEICOLI COMMERCIALI

PROFESSIONISTI
AL SERVIZIO
DEI PROFESSIONISTI.



15.000 M² DEDICATI AL TUO LAVORO

IL + GRANDE
CENTRO
IN PIEMONTE

OLTRE 500
VEICOLI IN PRONTA
CONSEGNA

VEICOLI NUOVI,
KM 0, USATI E
AZIENDALI

CENTRO
ALLESTIMENTI

CONSULENTI
SPECIALIZZATI

SERVIZI
FINANZIARI
DEDICATI

E FINO AL 31 DICEMBRE 2017

PROSEGUE IL SUPERAMMORTAMENTO DEL 140%

SPAZIO

LA CITTÀ DEI VEICOLI COMMERCIALI

TORINO - Via G. Reiss Romoli, 290
Tel. 011 22 62 011

Seguici su: [f](#) [i](#) [www.spaziogroup.com](#)
veicolcommerciali@spaziogroup.com

CONCESSIONARIA UFFICIALE
VEICOLI COMMERCIALI



RIVE

RASSEGNA INTERNAZIONALE VITICOLTURA ENOLOGIA

12-13-14 DICEMBRE 2017 - FIERA DI PORDENONE

ADVONOVATI



COSA TROVERAI IN FIERA:

L'UNICA RASSEGNA DI FILIERA IN ITALIA

Dalla vite alla bottiglia: in Italia nel 2017, l'intera filiera sarà presente all'interno dei padiglioni della fiera di Pordenone.

LE MIGLIORI AZIENDE DEL SETTORE IN MOSTRA

Le grandi aziende espongono a Rive, in un percorso di visita agevole, veloce e completo.

UNA LOCATION STRATEGICA

A Pordenone, nel Nordest Italiano, e facilmente raggiungibile (Autostrada A27-A28, tre aeroporti Internazionali, Stazione ferroviaria a 15 minuti).

ENOTREND: L'INNOVAZIONE SALE IN CATTEDRA

Un ricco calendario di eventi sulla vitivinicoltura, curati da un prestigioso Comitato Scientifico e con esperti da tutto il Mondo.

Richiedi il tuo PASS

Passeo gratuito riservato agli operatori professionali valevole per tre giorni compilando il form al link:

<http://www.expovive.com/registrazione>

IN CONTEMPORANEA CON

ENOTREND
DALLE RADICI AL VINO

Workshop, approfondimenti e seminari sulle nuove tendenze in tema di viticoltura.

PATROCINATO DA



CO-ORGANIZZATO CON



IN COLLABORAZIONE CON



Pordenone Fiere
Exhibitions since 1947



Seguici su

WWW.EXPORIVE.COM

WWW.ENOTREND.IT